



Comune di Gragnano Trebbiense
Provincia di Piacenza

Polo P.I.A.E. n° 10 "I Sassoni"

VIA 2022

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto:

studio Lusignani

via Arata 18-20, 29122 Piacenza
tel. e fax 0523.454120
e.mail: glusig@tin.it

1. Quadro di Riferimento Programmatico

Maggio 2022

INDICE

PREMESSA	pag.	3
1. <u>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</u>	pag.	7
1.1. Presentazione del progetto	pag.	7
• 1.1.1. Presentazione del Gruppo di Lavoro.	pag.	8
• 1.1.2. Motivazioni, obiettivi da conseguire e risultati attesi.	pag.	12
• 1.1.3. Descrizione sintetica introduttiva del progetto	pag.	12
1.2. Ubicazione dell'Intervento	pag.	14
• 1.2.1. Inquadramento Geografico	pag.	14
1.3. Previsioni e Vincoli in Materia Ambientale Urbanistica e Paesaggistica	pag.	16
• 1.3.1. Pianificazione Territoriale	pag.	16
• 1.3.2. Vincoli paesaggistico Ambientali	pag.	34
• 1.3.3 Pianificazione Urbanistica	pag.	36
1.4. Coerenza del Progetto con Norme	pag.	40
• 1.4.1 Normativa di Riferimento.	pag.	40

PREMESSA

Gli indirizzi pianificatori in materia di attività estrattiva hanno previsto, già a partire dal PIAE 1993, che l'attività estrattiva in Comune di Gragnano si svolgesse in un unico polo ubicato in fregio al Fiume Trebbia, denominato Polo 10 "I Sassoni".

L'Amministrazione comunale di Gragnano Trebbiense con l'assunzione, ai sensi della LR 24/2017, della Variante PAE 2021 oltre a confermare le precedenti scelte pianificatorie effettuate dai PAE 1998, 2003, 2011, recepisce a livello comunale le previsioni e le direttive introdotte con la recente approvazione della Variante PIAE 2017 (approvata con Del. Cons. Prov. n.39 del 30/11/2020).

Particolare valenza, da un punto di vista degli impatti che sarebbero stati inevitabilmente generati, è sicuramente la scelta di stralciare la pianificazione dei due invasi¹ pianificati dal PAE 2011 (per un totale di 1.100.000 mc estraibili) convertendo il recupero ambientale dei due comparti (Q e R) all' "uso agricolo" e limitandone la profondità di scavo a 5m.

In merito ai comparti estrattivi interessati dal presente Studio di impatto ambientale di seguito si riassumono le principali caratteristiche così come pianificate dalla Variante PAE 2021:

Tab. n°1:

COMPARTO	Strumento che lo ha pianificato	Stato attuativo	Volumetrie destinate PAE 2021
B	PAE 1998	PPA app. Del. C.C. n°9 del 16/04/1999	25.000 mc
E	PAE 1998	PPA app. Del. C.C. n°9 del 16/04/1999	20.805 mc
G	PAE 2003	VIA app. Del. G.C. n°72 del 17/11/2005	161.781 mc
Q	Q1	PAE 2003	Aut. n°4240/2006
	Q2	PAE 2011	Aut. n°7791/2019
	Q3	PAE 2021	nessuna
R	PAE 2021	nessuna	220.000mc
S	PAE 2011	nessuna	75.000mc
T	PAE 2011	nessuna	170.000 mc
U	PAE 2011	nessuna	135.000 mc
V	PAE 2011	nessuna	50.000 mc
Z	PAE 2011	nessuna	60.000 mc
TOTALE			1.197.586 mc

In merito ai volumi pianificati dalla Variante PAE 2011 non ancora sottoposti a procedure di VIA o Screening (comparti S, T, U, V e Z) è opportuno sottolineare che il PAE 2021 ne attua (ai sensi del PIAE 2017) il "meccanismo di decadenza" e cioè:

- tali volumi si dimezzano se la procedura di VIA/Screening del Progetto di cava non si conclude con esito positivo entro 21/12/2022;
- i volumi decadono se l'autorizzazione all'attività estrattiva non è rilasciata entro 30/11/2030 (10 anni dall'approvazione del PIAE 2017).

¹ previsioni previste dal PTCP come misura per il risparmio idrico, scaturite dai provvedimenti d'emergenza anti-siccità assunti dal Presidente della Regione (atto n. 151/2008).

La presente documentazione tecnica ha quindi lo scopo di corredare la richiesta di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per i comparti B, E, G, Q, R, S, T, U, V. In merito al comparto Z si sottolinea che questo non è disponibile all'escavazione e quindi non assoggettato al presente SIA; con riferimento al meccanismo di decadenza dei volumi, previsto dal PAE 2021, nel caso si volessero successivamente attivare i quantitativi destinati a tale comparto (60.000mc) sarebbe necessaria una ulteriore apposita procedura di VIA/screening per la quale verrebbero a mancare i tempi tecnici per la sua conclusione (approvazione entro il 21/12/2022). Questo comporterebbe che il 50% della potenzialità pianificata al comparto Z andrebbe a decadere. Al fine di salvaguardare tale quantitativi con il presente SIA verranno quindi delocalizzati 30.000 mc su altro comparto.

All'interno del presente procedimento di VIA si chiede altresì il rilascio dei seguenti titoli abilitativi:

- Autorizzazione Variante Recupero ambientale della cava attiva Crocetta 3 - (Sub Comparto Q1)
- Autorizzazione Variante Recupero ambientale della cava attiva Crocetta 4 - (Sub Comparto Q2)
- Autorizzazione all'escavazione cava Crocetta 5 - (Sub Comparto Q3)

Ciò premesso, per una più semplice descrizione del progetto, il presente SIA è stato corredato da:

- 162 figure
- 72 riprese fotografiche
- 207 tabelle

Procedura prevista

Il presente Studio di Impatto Ambientale è stato elaborato in risposta a quanto previsto all'art. 4 comma 1 lettera c dalla LR 4/18 (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti).

In particolare *"i progetti elencati negli Allegati B.1, B.2 e B.3 che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette, comprese le aree contigue"*, ai sensi della normativa vigente ovvero all'interno dei siti della Rete natura 2000 devono essere assoggettati a VIA.

In merito all'autorità competente si evidenzia che ai sensi dell'art. 7 comma 3 di detta normativa *"per le procedure relative ai progetti elencati negli allegati A.3 e B.3"* questa è individuata nell'Amministrazione comunale.

Per quanto concerne quindi le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri

nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale si riassume quanto verrà compreso all'interno del provvedimento di VIA:

- Amministrazione Provinciale Territorio e Urbanistica, Sviluppo e trasporti, Sistemi Informativi, Assistenza agli Enti Locali: **parere di competenza;**
- Amministrazione comunale di Gragnano Trebbiense: **parere di competenza, Autorizzazione paesaggistica e rilascio Autorizzazione alla coltivazione della cava Crocetta 5 (Sub Comparto VIA denominato Q3) e alle "Varianti ai recuperi ambientali" delle cave "Crocetta 3" (Sub Comparto VIA denominato Q1) e Crocetta 4" (Sub Comparto VIA denominato Q2);**
- Arpa: **parere di competenza sul SIA nonché rilascio "Modifica non sostanziale" AUA Cava Crocetta 4 (autorizzazione emissioni diffuse ai sensi dell'art. 269 del DLGS 152/2006 e nulla osta relativo all'impatto acustico di cui all'articolo 8, legge 26 ottobre 1995, n. 447) e AUA cava Crocetta 5;**
- Ausl Dipartimento di Sanità Pubblica Distretto Piacenza: **parere di competenza;**
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza: **nulla osta archeologico in attesa di rilascio per il sub Comparto Q3 (di cui è richiesta autorizzazione all'escavazione con il presente procedimento - Cava Crocetta 5);**
- Ente Parco del Trebbia: **parere di competenza sul SIA e nulla osta Prevalutazione di incidenza Zsc/Zps IT 4010016 "Basso Trebbia" cava Crocetta 5 (Sub Comparto VIA denominato Q3) e "Varianti ai recuperi ambientali" delle cave "Crocetta 3" (Sub Comparto VIA denominato Q1) e Crocetta 4" (Sub Comparto VIA denominato Q2)**
- Consorzio di Bonifica di Piacenza: **Parere di competenza**
- RER Servizio Tecnico - Agenzia Regionale Sicurezza del Territorio e Protezione Civile Servizio Area Affluenti Po: **Parere di competenza sul SIA, per il rilascio della Autorizzazione alla coltivazione della cava "Crocetta 5" (sub comparto Q3, per il rilascio dell'autorizzazione alla variante ai recuperi ambientali per le cave Crocetta 3 e 4 (in attività);**

Durata del provvedimento di VIA

Ciò premesso ai sensi dell'art 26 comma 6 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. "*tenuto conto delle caratteristiche del progetto*" si chiede che la presente procedura di valutazione di impatto ambientale abbia durata di 10 anni.

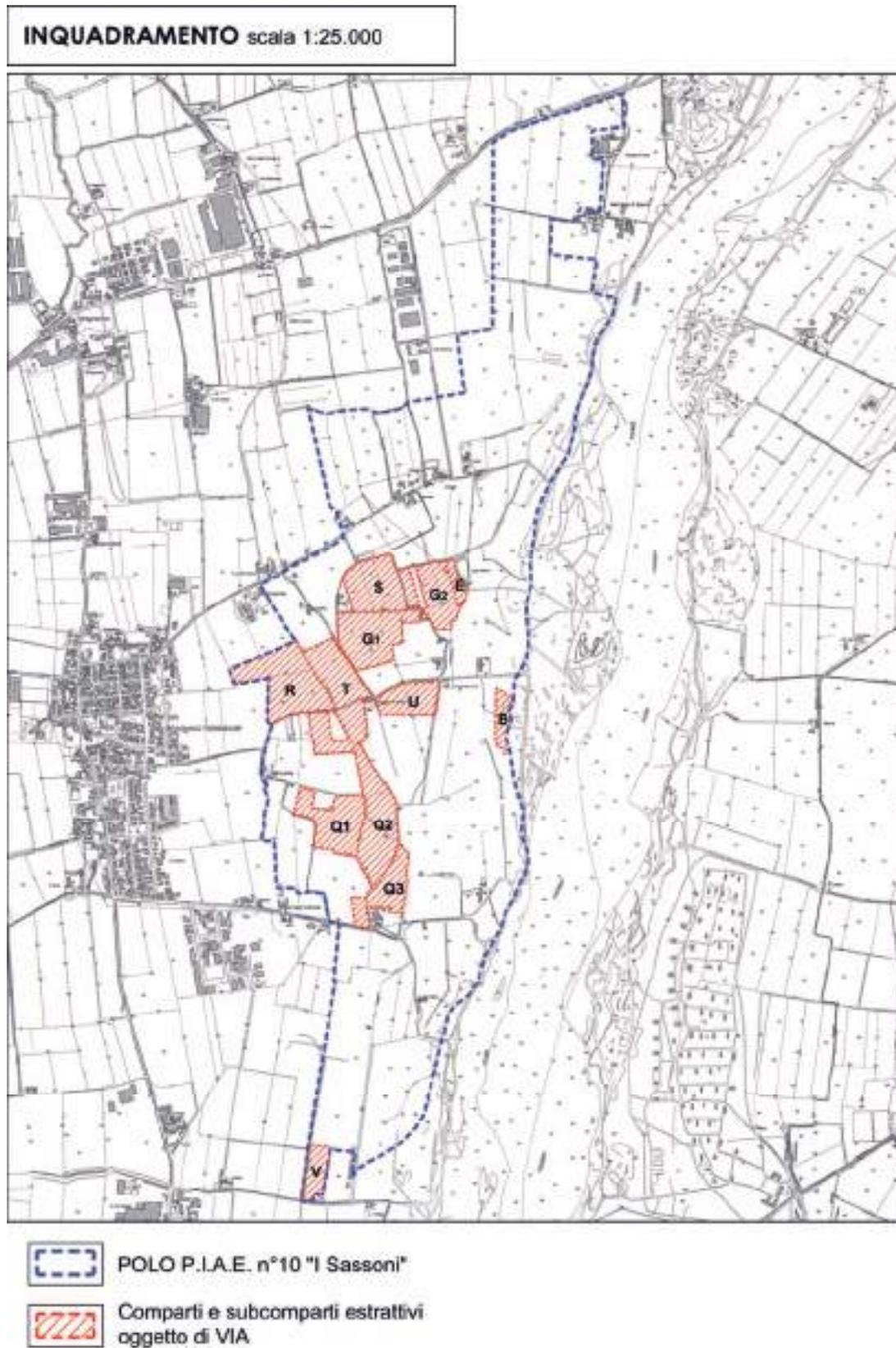


Fig. n°1: Inquadramento area in studio

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

A questo capitolo è affidato il compito di effettuare una preliminare verifica sulla congruenza del progetto con gli strumenti di programmazione - pianificazione comunali e sovra comunali che poi verrà meglio approfondita, specificatamente per singolo comparto, nel Quadro di Riferimento Progettuale. Gli allegati grafici richiamati nel presente capitolo sono:

Tav. S01 - Inquadramento territoriale scala 1:10.000

Tav. S02 - Planimetria catastale scala 1:4.000

Tav. S03 - Stralcio PIAE Tav P2 scala 1:10.000

Tav. S04 - Stralcio PSC Tav3.2.2 scala 1:10.000

Tav. S05 - Stralcio PAE scala 1:5.000

Tav. S06 - Carta dei vincoli scala 1:5.000

Tav. S07 - Carta della viabilità scala 1:10.000

Tav. S08 - Carta D.Lgs 42-2004 scala 1:5.000

1.1. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Nella provincia di Piacenza l'approvvigionamento di materiali inerti grossolani è sempre avvenuto, per la quasi totalità, nelle aree di conoide dei principali corsi d'acqua appenninici. Storicamente è accertato che già ai tempi dei Ducati i materiali inerti venivano asportati dagli alvei attivi dei principali corsi d'acqua provinciali, fra cui quello del F. Trebbia era sicuramente uno dei più sfruttati. Fino al 1960 le cave di alveo rappresentarono l'unica fonte di approvvigionamento per soddisfare la richiesta di inerti per l'edilizia piacentina. La facilità di reperimento e di estrazione, la vicinanza ai centri di maggior richiesta, la proprietà demaniale degli alvei, furono fattori determinanti per una tale strategia d'intervento. Al tempo si ipotizzava che i materiali asportati dal letto fluviale potessero venire facilmente reintegrati (ripascimento naturale) dall'azione di erosione/trasporto generata nelle parti sommitali dei bacini imbriferi.

In realtà, quando i materiali cominciarono ad essere prelevati in grandi quantità, soprattutto intorno al 1950, inizio della costruzione delle prime autostrade e dello sviluppo edilizio della provincia, l'alveo del F. Trebbia fu soggetto a veri e propri svuotamenti con conseguenze negative sulla dinamica fluviale, sulla morfologia e sul paesaggio.

Da oltre trent'anni, con l'entrata in vigore di normative via via sempre più restrittive, questi scavi, privi di una qualsiasi corretta pianificazione, sono stati fortunatamente sospesi.

L'attenzione nel ricercare nuovi siti di approvvigionamento fu indirizzata verso zone extra alveo in prossimità delle sponde fluviali dove per altro ancora oggi viene estratta la maggior parte della materia prima utilizzata nel campo edilizio e delle infrastrutture.

Dette aree, di proprietà privata, costituiscono terrazzi sopraelevati di alcuni metri sopra l'alveo attivo del corso d'acqua. Questa scelta, oltre che obbligata per tutelare il fiume, è stata determinata da due fattori principali:

- la vicinanza agli impianti di lavorazione storicamente limitrofi all'alveo del F. Trebbia
- la qualità del materiale molto simile per stato di alterazione a quelli in alveo

Tutto ciò premesso risulta evidente come tutta la porzione orientale del comune di Gragnano Trebbiense, prospiciente l'alveo attivo, abbia acquisito negli anni una spiccata vocazione all'attività estrattiva come del resto ben documentato dalle numerose cave scavate e recuperate negli ultimi 25 anni (vedi Tav. P01.1 - Stato di fatto dell'attività estrattiva nel Polo n. 10 "I Sassoni" scala 1:5.000 a corredo del PAE 2021 di cui si riporta stralcio). A conferma di quanto sopra esposto, con la approvazione del P.I.A.E. 2017, l'Amministrazione Provinciale, riconfermando il Polo estrattivo n°10 "I Sassoni" permetterà il proseguimento delle attività a numerose aziende storiche del settore.

In ambito provinciale infatti i materiali estratti nelle aree extra alveo del F. Trebbia costituiscono materie prime insostituibili² per molti utilizzi fra i quali possiamo ricordare il confezionamento di calcestruzzi e quello dei conglomerati bituminosi.

• 1.1.1. Presentazione del Gruppo di Lavoro

Nel gennaio 2022 le ditte EDILSTRADE FRANTUMATI S.N.C. con sede in Loc. Tuna di Gazzola, Molinelli srl con sede a Ponte dell'Olio, AMG scavi srl.s con sede in Piacenza, Pizzasegola Dioscoride srl con sede in Rivergaro e i sig. Pizzasegola Claudio e Tiziano residenti in Rivergaro (proprietari di alcuni appezzamenti di terreno perimetrati all'interno dei comparti E, S e G) hanno incaricato lo scrivente, Dott. Filippo Lusignani, della stesura dello Studio di Impatto Ambientale, relativo al progetto per la futura attivazione di alcune cave di ghiaia perimetrata all'interno del Polo P.I.A.E. 2017 n°10, site in Comune di Gragnano Trebbiense (PC).

A tal fine l'incaricato si è avvalso della collaborazione del seguente gruppo di lavoro interdisciplinare:

Dott.	FILIPPO LUSIGNANI	Geologo Responsabile
Ing.	EMILIO LUSIGNANI	Igiene Industriale
Ing.	STEFANO LUSIGNANI	Acustica
Dott.	STEFANO REPETTI	Agronomo
Arch.	GIORGIA SPALLAZZI	Urbanistica
Geom.	STEFANO BIANCHI	Topografo
Geom.	ANDREA LECCACORVI	Elaborazioni Grafiche
	MALENA S.n.c	Archeologia
	LABOR S.r.l.	Rilievi Ambientali
	AMBROGEO S.r.l.	Indagini sismiche

² anche in riferimento alle nuove normative CEE in merito agli standard qualitativi da rispettare per l'accettazione sul mercato del prodotto finito.

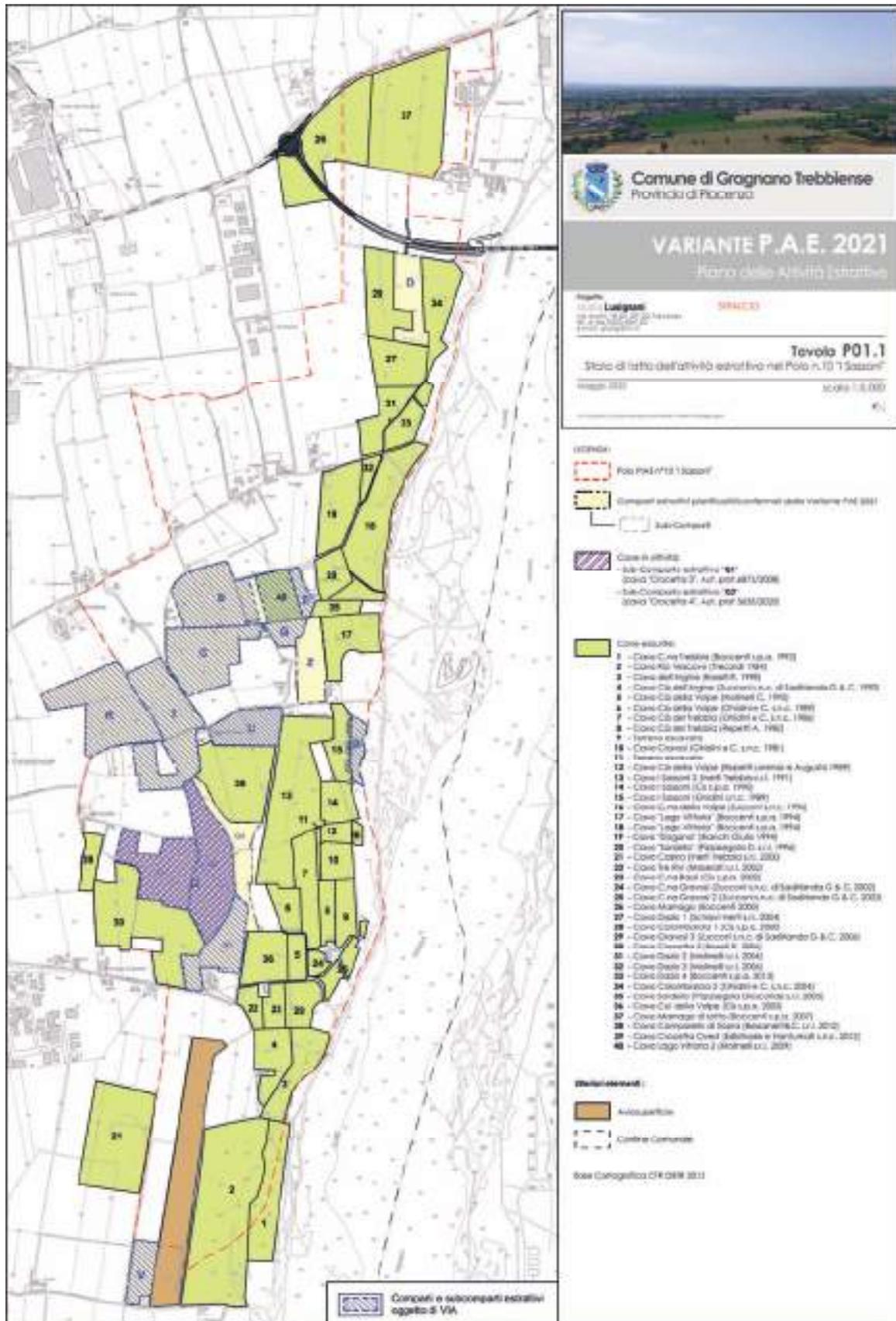


Fig. n°2: Stralcio TAV Po1.1 a corredo del PAE 2021: in verde le aree in passato scavate

Il lavoro è articolato come segue:

SIA

- Quadro di Riferimento Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale
- Quadro di Riferimento Progettuale
- Impatti Ambientali del Progetto e Opere di Mitigazione
- Riassunto non Tecnico
- Relazione Paesaggistica
- Pre-valutazione di incidenza cava Crocetta 4 e 5

Tavole

Analisi

Tav. S01 - Inquadramento territoriale scala 1:10.000

Tav. S02 - Planimetria catastale scala 1:4.000

Tav. S03 - Stralcio PIAE Tav P2 scala 1:10.000

Tav. S04 - Stralcio PSC Tav3.2.2 scala 1:10.000

Tav. S05 - Stralcio PAE scala 1:5.000

Tav. S06 - Carta dei vincoli scala 1:5.000

Tav. S07 - Carta della viabilità scala 1:10.000

Tav. S08 - Carta D.Lgs 42-2004 scala 1:5.000

Progetto

Tav. P1_1_Comparto B - Rilievo quotato scala 1:1.000

Tav. P1_2_Comparto B - Recupero ambientale scala 1:1.000

Tav. P1_3_Comparto B - sezioni scala 1:500

Tav. P2_1_Comparto E - Rilievo quotato scala 1:1.000

Tav. P2_2_Comparto E - Recupero ambientale scala 1:1.000

Tav. P2_3_Comparto E - sezioni scala 1:500

Tav. P3_1_Comparto G - Rilievo quotato scala 1:1.000

Tav. P3_2_Comparto G - Recupero ambientale scala 1:1.000

Tav. P3_3_Comparto G - sezioni

Tav. P4_1_SubComparto Q1 - Rilievo quotato 1:1.000

Tav. P4_2_SubComparto Q1 - Recupero ambientale 1:1.000

Tav. P4_3_SubComparto Q1 - sezioni scala 1:500

Tav. P5_1_SubComparto Q2 - Rilievo quotato scala 1:1.000

Tav. P5_2_SubComparto Q2 - Recupero ambientale scala 1:1.000

Tav. P5_3_SubComparto Q2 - sezioni scala 1:500

Tav. P6_1_SubComparto Q3 - Rilievo quotato

Tav. P6_2_SubComparto Q3 - Recupero ambientale scala 1:1.000

Tav. P6_3_SubComparto Q3 - sezioni scala 1:500

Tav. P7_1_Comparto R - Rilievo quotato scala 1:1.000

Tav. P7_2_Comparto R - Recupero ambientale scala 1:1.000

Tav. P7_3_Comparto R - sezioni scala 1:500

Tav. P8_1_Comparto S - Rilievo quotato scala 1:1.000

Tav. P8_2_Comparto S - Recupero ambientale scala 1:1.000

Tav. P8_3_Comparto S - sezioni scala 1:500

Tav. P9_1_Comparto T - Rilievo quotato scala 1:1.000

1. Quadro di Riferimento Programmatico

S.I.A. Polo P.I.A.E. n°10 "I Sassoni" - Comparti B, E, G, Q, R, T, U, V

Comune di Gragnano Trebbiense (PC)

Tav. P9_2_Comparto T - Recupero ambientale scala 1:1.000

Tav. P9_3_Comparto T - sezioni scala 1:500

Tav. P11_1_Comparto V - Rilievo quotato scala 1:1.000

Tav. P11_2_Comparto V - Recupero ambientale scala 1:1.000

Tav. P11_3_Comparto V - sezioni scala 1:500

Impatti

Tav. I01 - Mappa delle ricadute PM10 scala 1:10.000

Tav. I02 - Mappa delle ricadute NOx scala 1:10.000

Tav. I03 - Impatto acustico scala 1:10.000

Elenco Documentazione tecnica a corredo Progetto Variante Recupero Ambientale

"cava Crocetta 3"

Relazione Tecnica

Tav. 11A - Rilievo quotato scala 1:1.000 (stato di fatto Febbraio 2022)

Tav. 15 - Recupero ambientale planimetria scala 1:1.000

Tav. 16 - Recupero ambientale sezioni scala 1:500

Pre Valutazione di Incidenza

Elenco Documentazione tecnica a corredo Progetto Variante Recupero Ambientale

"cava Crocetta 4"

Relazione Tecnica

Tav. P10 - Recupero ambientale planimetria scala 1:1.000

Tav. P11 - Recupero ambientale sezioni scala 1:500

Istanza di autorizzazione unica ambientale - AUA (Modifica non sostanziale)

Pre Valutazione di Incidenza

Elenco Documentazione tecnica a corredo Progetto Esecutivo "cava Crocetta 5"

Relazione Tecnica

Relazione agronomica

Bozza di convenzione

Tav. E1 - Inquadramento territoriale scala 1:10.000

Tav. E2 - Planimetria catastale scala 1:2.000

Tav. E3 - Carta dei vincoli scala 1:5.000

Tav. E4 - Carta della viabilità scala 1:5.000

Tav. E5 - Rilievo quotato scala 1:1.000

Tav. E6 - Sezioni stato attuale scala 1:500

Tav. E7 - Piano di coltivazione planimetria scala 1:1.000

Tav. E8 - Piano di coltivazione sezioni scala 1:500

Tav. E9 - Recupero ambientale planimetria scala 1:1.000

Tav. E10 - Recupero ambientale sezioni scala 1:500

Istanza di autorizzazione unica ambientale - AUA

Pre Valutazione di Incidenza

• 1.1.2. Motivazioni, Obiettivi da Conseguire e Risultati Attesi

Detto studio è redatto tenendo come riferimento le norme e le prescrizioni contenute nei vigenti P.I.A.E. 2017 della Provincia di Piacenza e P.A.E. 2021 del Comune di Gragnano Trebbiense. Il progetto che viene valutato con il presente lavoro, prevede l'escavazione di inerti pregiati (ghiaie sabbiose), all'interno di un esteso polo sito in comune di Gragnano Trebbiense in sponda sinistra del F. Trebbia.

L'attività estrattiva sarà attuata per stralci unitari d'intervento (9 comparti + 2 varianti al recupero ambientale di attività già autorizzate) di durata pluriennale.

Lo Studio si è prefissato di caratterizzare, ante operam, lo stato dell'ambiente dell'area interessata dall'intervento ed un suo idoneo intorno. Le attività di cava sono interventi sul territorio, che possono generare svariate forme di Impatto Ambientale. I principali effetti negativi che detta attività può provocare sono prevedibili nel degrado del paesaggio, nella perdita di risorse non rinnovabili, nell'alterazione degli ecosistemi, nell'inquinamento acustico e da polveri, nell'inquinamento delle acque sotterranee, nell'aumento del traffico viario, ecc.

Le tematiche ambientali, concepite nell'accezione più ampia ed organica del termine, vanno quindi tenute nella massima considerazione fin dai primi momenti della progettazione, divenendo degli elementi guida per la definizione delle modalità esecutive di coltivazione.

Questo è l'approccio che si è cercato di mantenere nel corso del presente studio nella convinzione che la tutela ambientale fosse un fattore da tenere nella massima considerazione.

Un elemento indispensabile per quantificare l'impatto potenziale di una opera, quale quella in progetto, è la caratterizzazione dell'ambiente naturale, paesaggistico e sociale in relazione alla situazione preesistente alla realizzazione dell'intervento, determinando le componenti ambientali maggiormente sensibili (sensibilità complessiva del territorio).

L'obiettivo primario è stato quello di limitare il disagio della popolazione residente nei dintorni, garantire la salvaguardia di specie vegetali e faunistiche di pregio e quindi prevedere misure atte a ridurre e compensare, gli effetti sfavorevoli sull'ambiente compatibilmente con le necessità di attuazione delle attività e di sviluppo economico connesso.

• 1.1.3. Descrizione Sintetica Introduttiva del Progetto

L'intervento estrattivo in esame prevede l'attivazione di nove *COMPARTI UNITARI DI INTERVENTO*, all'interno di una vasta area riconfermata dalla recente approvazione del PIAE 2017 e riconfermata dal PAE 2021, per l'escavazione di inerti pregiati (ghiaie).

I comparti risultano localizzati nella porzione centro orientale del territorio comunale ed interessano terreni prospicienti l'alveo del F. Trebbia (sponda sinistra).

Prima dell'inizio delle opere di scavo, le aree d'intervento saranno totalmente recintate e tutti gli accessi muniti di appositi cancelli di chiusura.

Le aree interessate dalla coltivazione saranno scolturate dal terreno agrario e dal

cappellaccio di copertura terroso che sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio, separatamente da altri materiali sterili, al fine di un loro riutilizzo durante le fasi di restauro ambientale.

L'escavazione delle ghiaie avverrà a secco con l'ausilio di un escavatore idraulico. La profondità massima di scavo prevista dal "PAE 2021" per tutti i comparti è, come dianzi detto, di 5 m dall'attuale p.c. ad eccezione del comparto B ove è stata limitata a soli 3m dal p.c.

Le volumetrie rese disponibili dal presente SIA, in accordo con quanto stabilito dalla Pianificazione Comunale, sono pari a 1.167.586 mc di ghiaie sabbiose.

Si ribadisce che per quanto concerne le modalità di scavo e di trasporto del materiale estratto non vi saranno modifiche sostanziali rispetto a quanto già attuato nel Polo

Il ripristino finale previsto è con ritombamento completo delle superfici escavate utilizzando materiali naturali provenienti da scavi, sbancamenti, cave di prestito, MPS, End & Waste o comunque materiali idonei ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.. In attuazione dell'art. 45 delle NTA del PTA (approvato con Delib. N°40 dell'Assemblea Legislativa il 21/12/2005); il materiale utilizzato per i riempimenti dovrà in ogni modo rispettare i limiti di cui alla colonna A dell'Allegato 5 parte integrante del D.Lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010.

La destinazione finale dei terreni interessati dallo scavo, sarà ad uso agricolo con potenziamento delle siepi in ambito agricolo.

La favorevole posizione del Polo in riferimento alla "Pista camionabile lungo trebbia" permetterà l'allontanamento del materiale estratto interessando solo marginalmente la viabilità comunale.

1.2 UBICAZIONE DELL' INTERVENTO

• 1.2.1. Inquadramento Geografico del Polo

Il Polo PIAE n°10 "I Sassoni" ricade nella alta pianura Piacentina ed in particolare nella porzione nord orientale del Comune di Gragnano Trebbiense. Il Polo estrattivo, riconfermato dal P.A.E 2021, presenta un'estensione di oltre 224 ha ed è situato mediamente ad oltre 1 Km a est del capoluogo.

Detto Polo è limitato ad Ovest e Sud dalla pianura coltivata, a Nord dalla strada provinciale di Agazzano ed ad Est dalla Strada "camionale lungo Trebbia"; dal punto di vista cartografico è individuabile nelle Tavolette I.G.M. Scala 1:25.000 "Piacenza Ovest" (F. 60, III° Quadrante S.E.) e "Podenzano" (F. 72, IV° Quadrante N.E.) e nelle Sezioni C.T.R. Scala 1:10.000 161150 "Gragnano Trebbiense" e 161.160 "Gossolengo".

Il PAE 2021 oltre a riconfermare le precedenti previsioni già assoggettate a P.P.A./V.I.A. destina ex novo all'escavazione il comparto R ed amplia leggermente, verso sud, il Comparto Q; ciò premesso i comparti oggetto del presente SIA sono:

Tab. n°2:

Comparto	Sub Comparto	Coordinate UTM	
B	-	546517 E	4984761 N
E	-	546326 E	4985313 N
G	G1	545971 E	4985098 N
	G2	546255 E	4985281 N
Q	Q1	545799 E	4984318 N
	Q2	546007 E	4984315 N
	Q3	546042 E	4984032 N
R	-	545630 E	4984913 N
S	-	546008 E	4985309 N
T	-	545857 E	4984841 N
U	-	546128 E	4984841 N
V	-	545749 E	4982837 N



Fig n°3: Panoramica dei comparti oggetto del presente SIA

1.3. PREVISIONI E VINCOLI IN MATERIA AMBIENTALE URBANISTICA E PAESAGGISTICA

L'analisi del sistema dei vincoli ambientali gravanti sull'area di intervento è stata eseguita in riferimento agli strumenti urbanistici territoriali vigenti.

1.3.1 Pianificazione Territoriale

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI PIACENZA (PTCP 2007)

Il Consiglio Provinciale in data 2/07/2010 ha approvato con atto n. 69 la Variante al PTCP. Il Piano è entrato in vigore il 29 settembre 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso della sua approvazione nel fascicolo del BUR n°125 (Parte seconda n°91). Detto piano presenta contenuti socio - economici e territoriali e affronta gli aspetti della tutela paesaggistica ponendosi sia come strumento di attuazione e approfondimento dei temi già emersi con il PTPR sia come adeguamento alle meglio definite condizioni di potenzialità del paesaggio piacentino.

In linea generale i comparti oggetto del presente SIA, risultano soggetti alle limitazioni dei sotto elencati articoli (vedi stralcio P.T.C.P. 2007 – TAV. A1.2) non ostativi all'attività estrattiva:

- art. n° 13 – "Fascia Fluviale C2 - ZONE NON PROTETTE DA DIFESE IDRAULICHE".
- art. n° 26 – "Aree interessate da bonifiche storiche di pianura".
- art. n° 36 bis – "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei".
- art. 51 - "Parco Regionale Fluviale del F. Trebbia"
- art. n° 53 – "Progetti di tutela, recupero, valorizzazione".

In particolare di seguito si riporta tabella riepilogativa: la situazione vincolistica per singolo comparto estrattivo sarà meglio descritta nel Quadro di riferimento Progettuale.

Tab. n°3:

Comparti e Sub Comparti											
Art.	B	E	G	Q1	Q2	Q3	R	S	T	U	V
13	☑	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	-	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑
36 bis	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑
51	☑	☑	☑	☑	☑	☑	-	☑	☑	☑	☑
53	☑	☑	☑	-	☑	☑	-	☑	-	☑	-

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Detto progetto di piano, approvato con D.P.C.M. 24 Maggio 2001 (P.A.I.), disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del Po estendendo la normazione alla restante parte del Bacino idrografico non contemplato nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali. Con la redazione di questo più recente strumento vengono apportate anche alcune modifiche alle fasce fluviali in precedenza delimitate nel sopraccitato piano.

Attraverso le sue disposizioni, il PAI, persegue l'obiettivo di garantire al territorio un livello di sicurezza adeguato, rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, programmando gli usi del suolo, il consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi.

Le aree oggetto di intervento risultano esterne alle fasce di esondazione del F. Trebbia (vedi "Stralcio PAI" allegato) ad eccezione del comparto B che ricade entro la fascia B: ai sensi dell'art. 41 delle NTA "*Compatibilità delle attività estrattive*" in tale fascia le escavazioni sono ammesse se individuate dai piani di settore.

Da tutto quanto sovra esposto non si ravvisano quindi particolari incompatibilità circa l'attuazione dei comparti estrattivi con i dettami dello strumento territoriale in oggetto.

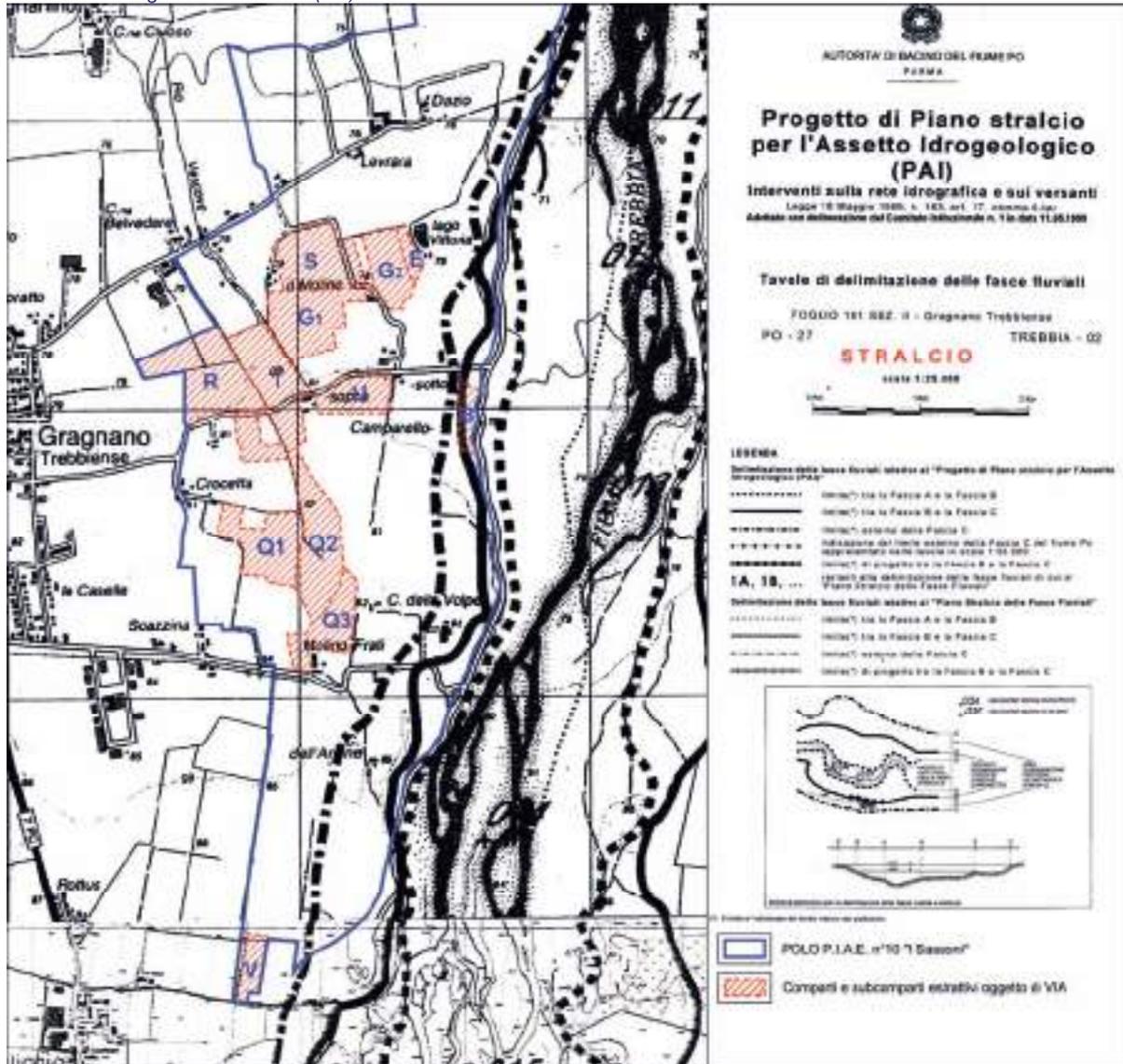


Fig. n°5: Stralcio Foglio 161 Sez. II Gragnano Trebbiese

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Con l'approvazione del "*Piano di Tutela delle Acque*", da parte dell'Assemblea Legislativa con deliberazione n°40 del 21/12/2005, la Regione Emilia Romagna ha sancito che nel contesto ambientale regionale tutta la pianura contiene corpi idrici significativi a cui ha riconosciuto una diversa importanza gerarchica. Gli studi e gli approfondimenti relativi al modello concettuale dell'acquifero regionale hanno portato ad una definizione dei corpi idrici maggiormente significativi fra cui, per la provincia di Piacenza, ricordiamo:

Tab. n°7: *Elenco corpi idrici significativi della Provincia di Piacenza*

CONOIDI ALLUVIONALI APPENNINICHE		
MAGGIORI	INTERMEDIE	MINORI
Trebbia	Tidone – Luretta	Chiavenna
Nure	Arda	-

La R.E.R. con l'approvazione del PTA ha dato concreta attuazione ai dettami dell'art. 21 del D.Lgs 152/99 nell'individuazione e nella disciplina, fra le altre, delle "*aree di protezione della risorsa idrica sotterranea nel territorio pedecollinare e di pianura*". A tale riguardo nella TAV. n.1 "AREE DI RICARICA" scala 1: 250.000, a corredo del sopra menzionato strumento, il territorio regionale è stato suddiviso in 4 specifici settori:

SETTORE A

Area caratterizzata da ricarica diretta della falda: generalmente presente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente è identificabile con un sistema monostrato, contenente una falda freatica, in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione.

SETTORE B

Area caratterizzata da ricarica indiretta della falda: generalmente presente tra il settore A e la pianura, idrogeologicamente è identificabile con un sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica segue una falda semi-confinata in collegamento per drenanza verticale.

SETTORE C

Area caratterizzata da scorrimento superficiale delle acque di infiltrazione: è presente in continuità al settore A e B, morfologicamente si identifica come il sistema di dilavamento e scorrimento delle acque superficiali dirette ai settori di ricarica, la loro importanza dipende dalle caratteristiche litologiche, di acclività e dal regime idrologico della zona.

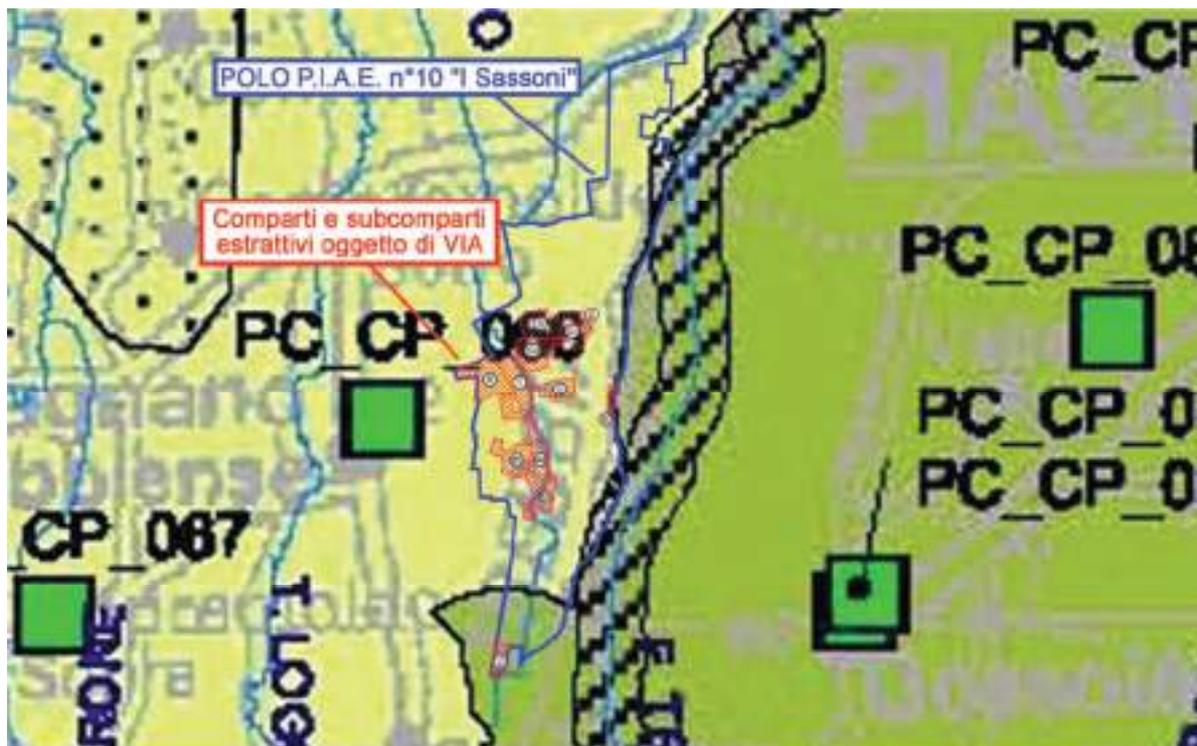
SETTORE D

Area di pertinenza degli alvei fluviali: tipica dei sistemi in cui acque sotterranee e superficiali risultano connesse mediante la presenza di un "*limite alimentante*" ovvero dove la falda riceve un'alimentazione laterale.

Tutto ciò premesso i comparti estrattivi ricadono tutti nel settore B ad eccezione del "Comparto V" che è perimetrato entro il Settore A, come è possibile osservare dallo stralcio

della Tav. 1 allegata al PTA, nel Settore A ove ai sensi dell'art 45 delle NTA risulta che:

- le attività estrattive non devono comportare rischi di contaminazione della falda;
- nei progetti dovrà essere valutato il potenziale utilizzo delle ex cave come bacini di accumulo della risorsa idrica;
- non sono ammessi tombamenti delle fosse di cava con terreni eccedenti i limiti di qualità di cui alla colonna A del D.M. 471/99³ come meglio evidenziato nel capitolo inerente il "Recupero Ambientale".



LEGENDA		
	Campo pozzi	 SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione
	Pozzo	 SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale. In particolare la fascia da sottoporre ad approfondimenti
	Confine regionale	 SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B
	Confine provinciale	 SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subelva
	rete idrografica	

Fig. n°6: Stralcio PTA

³ sostituito dalla "colonna A dell'Allegato 5 parte integrante del D.Lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010"

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è l'insieme di misure e strumenti che riguardano gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: ha come obiettivo la riduzione delle conseguenze negative delle inondazioni attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali, di azioni per la riduzione della pericolosità e pratiche sostenibili.

E' predisposto dall'Autorità di Bacino distrettuale e dalle Regioni del Distretto Idrografico, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale di Protezione civile. La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, crea un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e pone l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture. La Direttiva 2007/60/CE prevede che la valutazione e la gestione del rischio possano essere articolati in 3 fasi successive:

1. Valutazione preliminare del rischio di alluvioni,
2. Redazione delle Mappe della pericolosità e Mappe del rischio di alluvione,
3. Predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvione.

Le Mappe della Pericolosità da Alluvione rappresentano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali ed artificiali) con riferimento a tre scenari:

- a) scarsa probabilità di alluvioni (P1, pericolosità bassa);
- b) alluvioni poco frequenti (P2, pericolosità media);
- c) alluvioni frequenti (P3, pericolosità elevata).

Gli scenari sopra descritti sono rappresentati in carta con tre tonalità di blu', associando al diminuire della frequenza di allagamento il diminuire dell'intensità del colore.

Le Mappe del Rischio indicano invece la presenza degli elementi potenzialmente esposti⁴ che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi di rischio:

R4 molto elevato – viola (in carta)

R3 elevato - rosso

R2 medio - arancione

R1 moderato (o nullo) – giallo.

Il "**Reticolo naturale Principale**" (RP) è costituito dall'asta del fiume Po e dai suoi principali affluenti nei tratti di pianura fra i quali ricade il F. Trebbia mentre il "**Reticolo secondario di pianura**" (RSP) è costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui. In merito al Reticolo Secondario di Pianura si sottolinea che la perimetrazione delle aree potenzialmente allagabili è stata effettuata con riferimento agli scenari di alluvione frequente (P3) e poco frequente (P2) previsti dalla Direttiva. Il metodo

⁴ popolazione coinvolta, servizi infrastrutture, attività economiche, etc.

di individuazione delle aree soggette ad alluvioni è stato di tipo prevalentemente storico - inventariale e si è basato sugli effetti di eventi avvenuti generalmente negli ultimi 20-30 anni in quanto ritenuti maggiormente rappresentativi delle condizioni di pericolosità connesse con l'attuale assetto del reticolo di bonifica e del territorio.

	Comparti e Sub Comparti										
	B	E	G	Q1	Q2	Q3	R	S	T	U	V
Pericolosità	P2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rischio	R1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tab. n°4: Riepilogo classificazione comparti rispetto al "Reticolo naturale principale"

A questa tipologia di aree si aggiungono limitate zone individuate mediante modelli idrologico – idraulici e aree delimitate sulla base del giudizio esperto degli enti gestori in relazione alla incapacità, più volte riscontrata, del reticolo a far fronte ad eventi di precipitazione caratterizzati da tempi di ritorno superiori (in media) a 50 anni (individuato come tempo di ritorno massimo relativo allo scenario P3).

Stante le caratteristiche proprie del reticolo, nello scenario di alluvione poco frequente (P2), l'inviluppo delle aree potenzialmente allagabili, coincidente con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici, ha carattere indicativo e necessita di ulteriori approfondimenti di tipo conoscitivo. Ne deriva che l'estensione delle aree interessate da alluvioni rare (P1) è ricompresa, di fatto, nello scenario P2. Le alluvioni dovute ad esondazione del reticolo artificiale di bonifica, seppure caratterizzate da alta frequenza, presentano tiranti e velocità esigui che danno origine a condizioni di rischio medio (R2) e moderato/nullo (R1) e in casi limitati, prevalentemente situati in zone urbanizzate e insediate interessate da alluvioni frequenti, a condizioni di rischio elevato (R3). La mitigazione delle condizioni di rischio per il patrimonio edilizio esistente si fonda su azioni di protezione civile ed eventualmente di autoprotezione e di protezione passiva.

Anche l'analisi di questa ulteriore cartografia (**Reticolo secondario di pianura** - RSP) dimostra come l'area di cava non sia caratterizzata da scenari di pericolosità e classi di rischio per eventuali allagamenti dovuti all'idrografia secondaria che caratterizza il territorio in studio.

	Comparti e Sub Comparti										
	B	E	G	Q1	Q2	Q3	R	S	T	U	V
Pericolosità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tab. n°5: Riepilogo classificazione comparti rispetto al "Reticolo secondario di pianura"

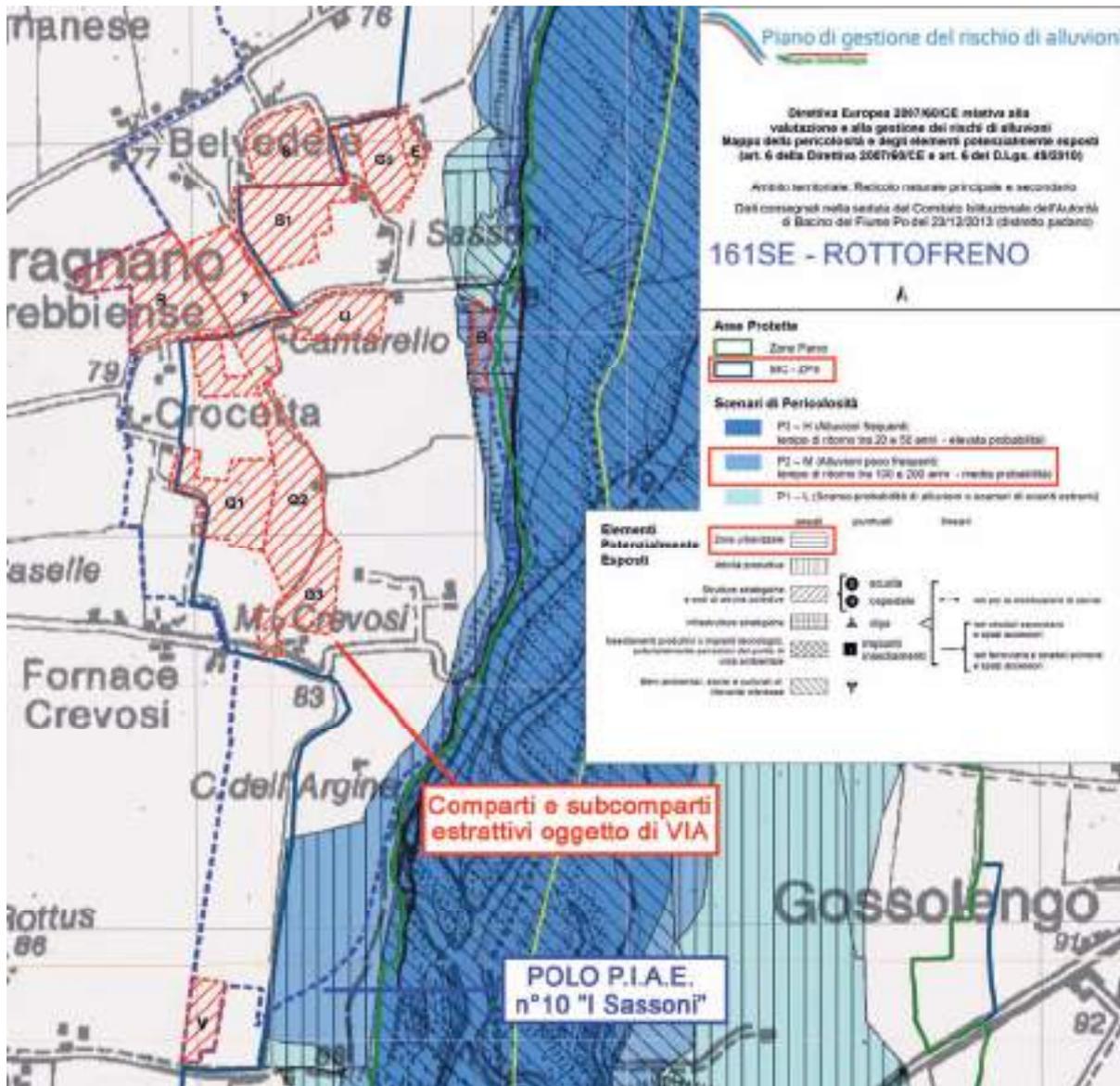


Fig. n°7: Inquadramento dei comparti estrattivi su base Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010). Ambito territoriale: Reticolo Naturale Principale e Secondario; come si può notare l'unico comparto alluvionabile (tempo di ritorno 100/200 anni) è il "B".

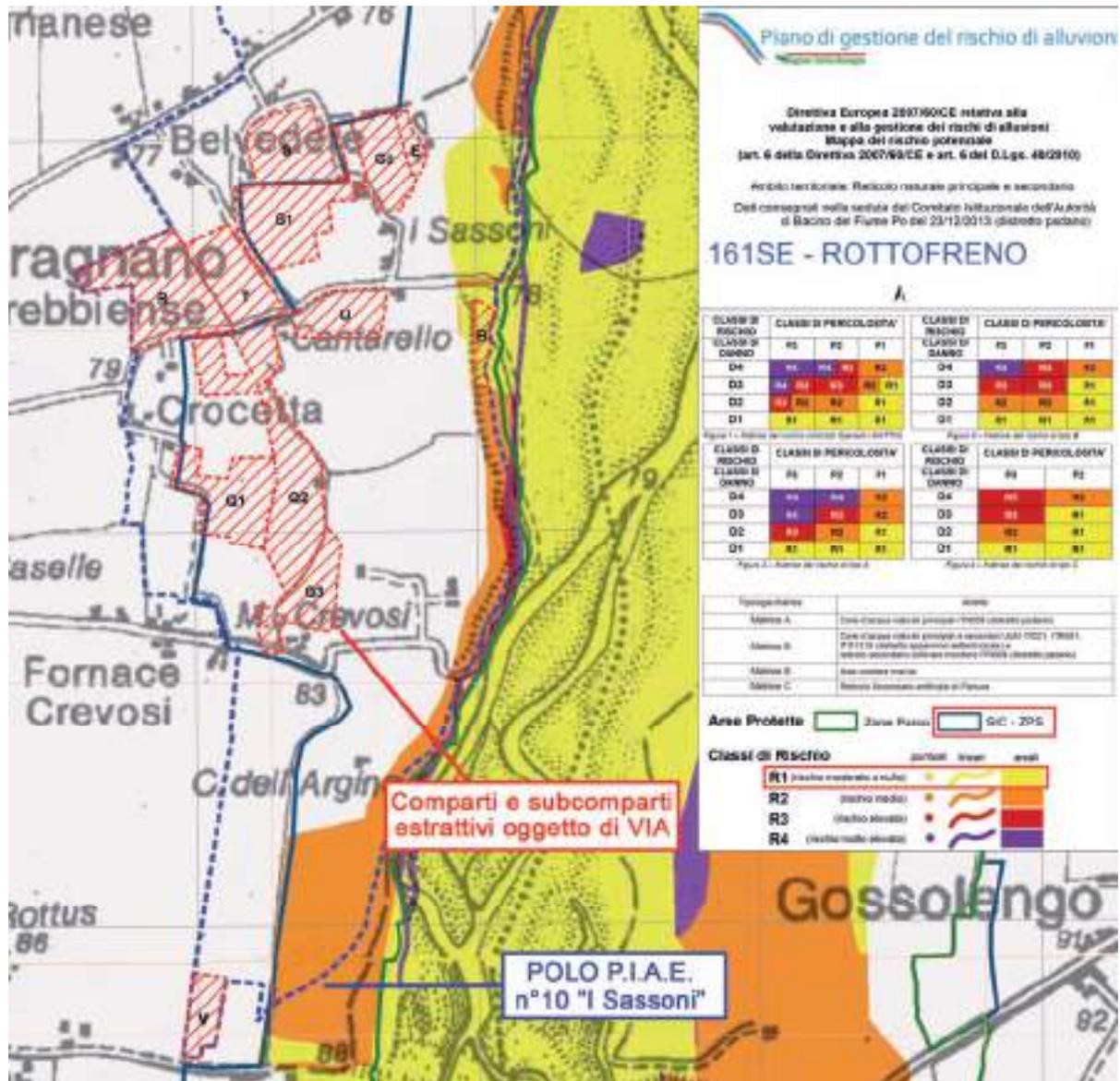


Fig. n°8: Inquadramento dei comparti estrattivi su base Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni Mappa del rischio potenziale (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010). Ambito territoriale: Reticolo Naturale Principale e Secondario; come si può notare in base al tempo di ritorno dell'ipotetica alluvione il rischio per il comparto "B" è valutato da moderato o nullo.

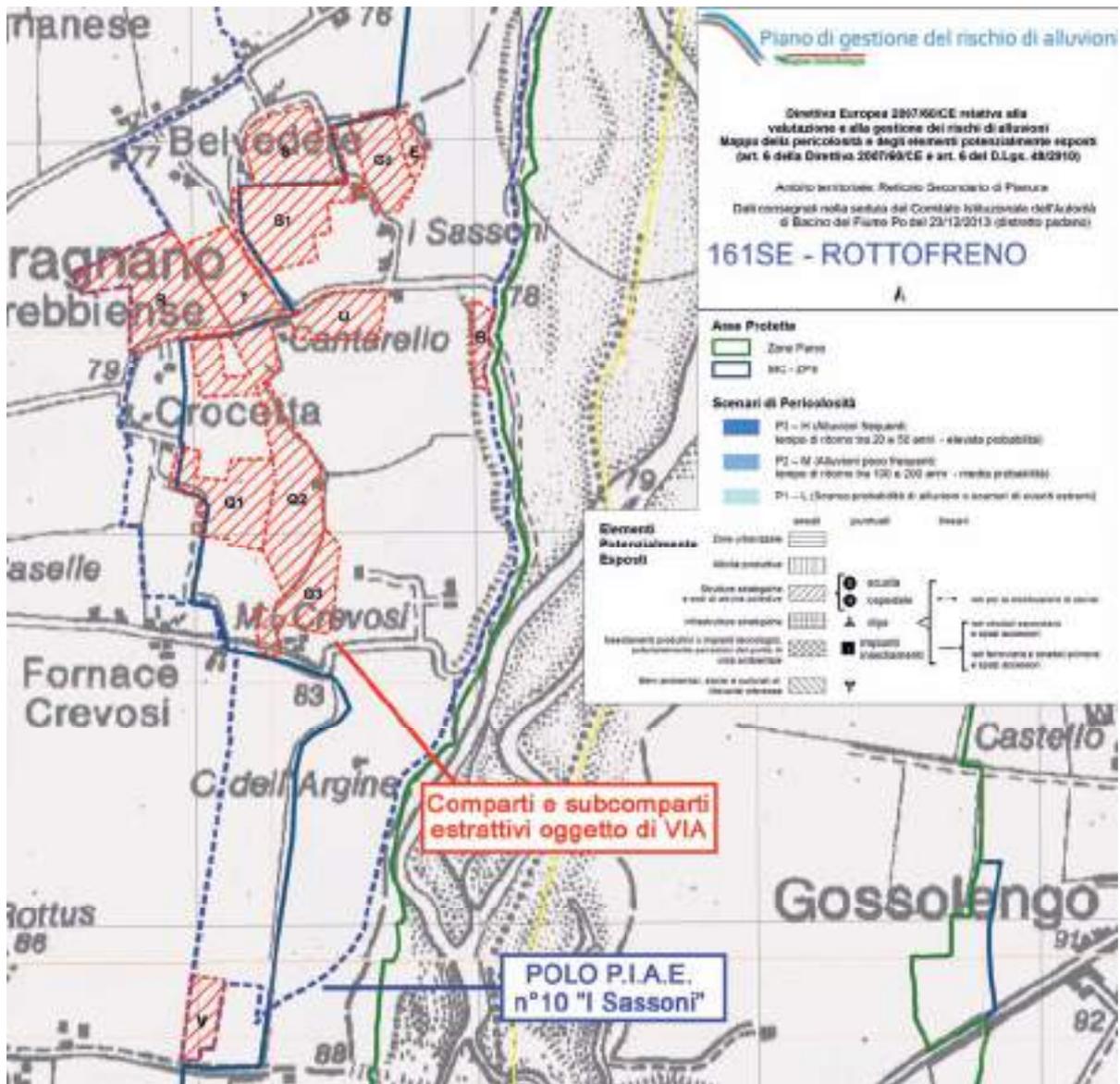


Fig. n°9: Inquadramento dei comparti estrattivi su base Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010). Ambito territoriale: Reticolo Secondario di Pianura; come si può notare nessun comparto è interessata da scenario di pericolosità.

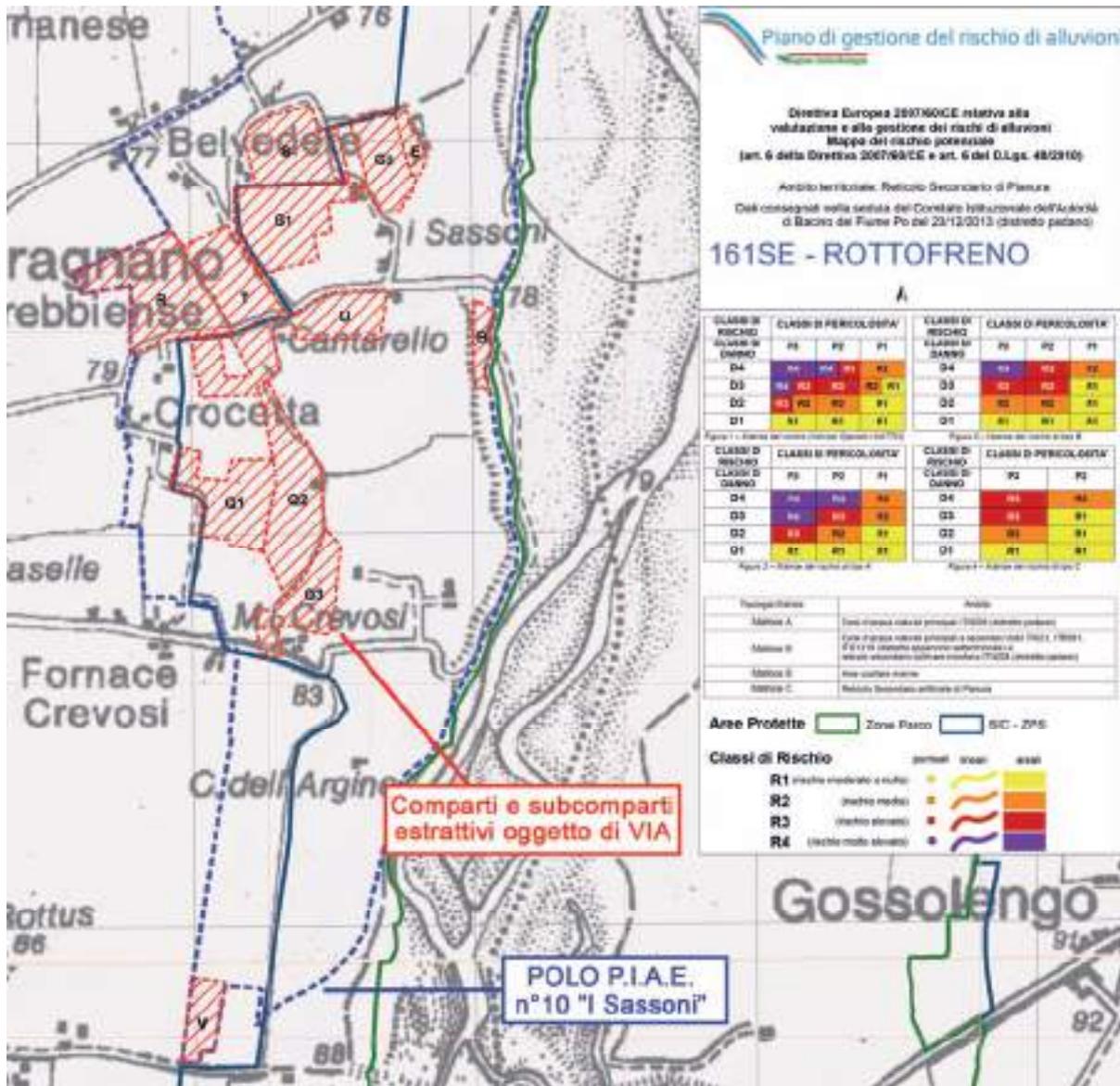


Fig. n°10: Inquadramento dei comparti estrattivi su base Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni Mappa del rischio potenziale (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010). Ambito territoriale: Reticolo Secondario di Pianura; come si può notare nessun comparto è interessato da classe di rischio.

ZSC/ZPS "BASSO TREBBIA" (IT4010016)

Il polo lambisce lungo il suo confine orientale il ZSC/ZPS "BASSO TREBBIA" (IT4010016): trattasi di area protetta (1.356 ha) che si estende linearmente lungo il basso corso del fiume Trebbia, dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza nel Po, poco a ovest di Piacenza, e comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano. Tutt'ora in buono stato di conservazione sono gli ambienti ripariali ad esso contigui e le zone marginali dei circostanti, estesi coltivati.

Nel sito l'alveo del Trebbia si allarga considerevolmente ed il fiume assume una morfologia "anastomizzata". Tale condizione si traduce in una considerevole diversificazione delle combinazioni granulometriche del substrato, della velocità di corrente e dell'influenza delle acque in arrivo da drenaggi laterali o dal subalveo, con conseguente diversificazione delle comunità vegetali e animali. Le specie faunistiche di interesse comunitario che frequentano le aree o l'alveo attivo del fiume Trebbia sono in particolare specie ornitiche in All. I alla Dir. Uccelli: Occhione *Burhinus oedicephalus*, Sterna comune *Sterna hirundo*, Fraticello *Sterna albifrons*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Calandrella *Calandrella brachydactyla*, Calandro *Anthus campestris*, Averla piccola *Lanius collurio*.

Per quanto concerne l'allontanamento del materiale estratto il SIA, in ossequio a quanto previsto dalla Variante PAE 2021, prevede l'utilizzo della esistente pista demaniale posta in sinistra del T. Trebbia per la quale le aziende proponenti, aderenti al Consorzio G.S.T., hanno in concessione l'utilizzo e la manutenzione del tratto di pista in oggetto.

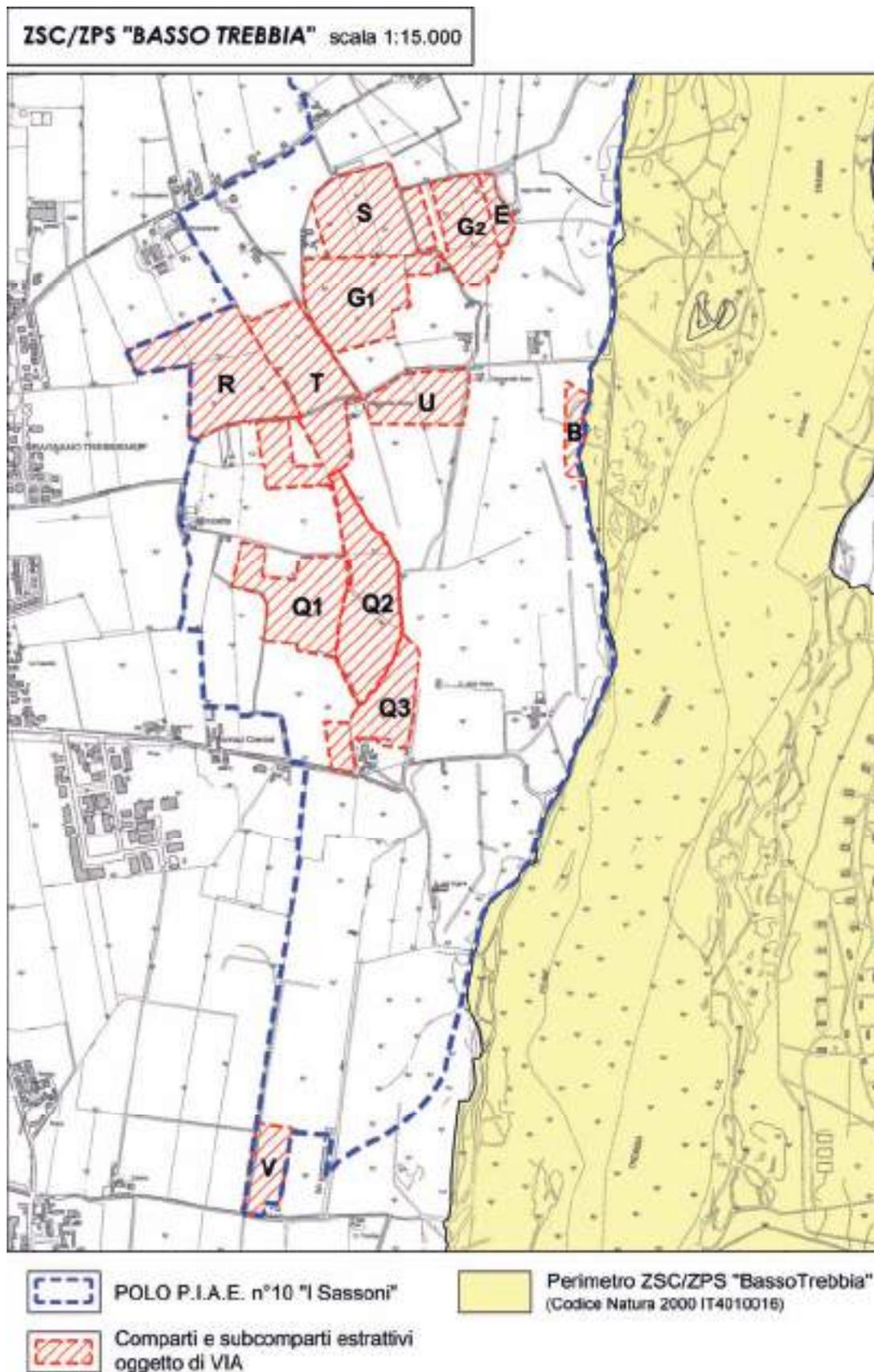


Fig. n°11: Planimetria che evidenzia la posizione delle cave nei confronti del SIC "Basso Trebbia"

PARCO REGIONALE FLUVIALE DEL TREBBIA

Con l'entrata in vigore della LR 4 novembre 2009 n°19, la RER ha istituito il Parco Regionale fluviale del Trebbia.

L'individuazione del perimetro è stata perfezionata grazie alla condivisione degli elementi progettuali con le Amministrazioni partecipanti, con le associazioni ambientaliste e con le associazioni di categoria coinvolte, tenendo conto delle valenze naturalistiche, dei valori storico-culturali e delle attività economiche insistenti sul territorio, come dettato dalla LR 6/2005. In merito a quest'ultimo elemento, uno specifico approfondimento è stato rivolto alla presenza storica nel territorio della conoide del fiume Trebbia delle attività di estrazione delle ghiaie e dalla loro compatibilità con il disegno del progetto stesso.

Il parco interessa le vaste aree di greto fluviale ricadenti nei comuni di Rivergaro, Gazzola, Gragnano Trebbiense, Gossolengo, Piacenza, Rottofreno e Calendasco a monte dell'abitato di Rivergaro fino alla confluenza con il Po, per un'estensione totale di 4.049 ha, 2.626 ha in Parco e 1.423 ha in Area Contigua. Sono compresi ambienti più tipicamente fluviali e perifluviali (greti consolidati con praterie aride di terrazzo, arbusteti e boschi ripariali) in gran parte demaniali, aree coltivate a seminativo con differenti gradi di naturalità ed un nucleo boschivo di estensione pari a circa 100 ha e di particolare pregio naturalistico (denominato "Bosco di Croara"). Il settore di conoide del fiume Trebbia tutelato dal Parco rappresenta la più importante area naturale della pianura piacentina.

Il principale interesse floristico è dato dalle vaste aree di greto consolidato, occupate da formazioni steppiche e basso-arbustive particolarmente ricche in specie.

Sono presenti inoltre in base agli ultimi censimenti svolti (2007), 11 habitat di interesse comunitario, in gran parte legati alle condizioni xerofile e meso-xerofile tipiche di questi ambienti. L'asta del fiume Trebbia è inoltre un corridoio di migrazione di primaria importanza per il territorio piacentino e l'inclusione della foce del fiume, alla confluenza con il Po, costituisce un elemento prezioso per la conservazione delle numerose specie ornitiche di passo e svernanti che ogni anno transitano nell'area. Nel territorio del Parco sono inclusi gli ambiti di due siti di Rete Natura 2000 (SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" e SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio").

Obiettivo primario del Parco è quello di favorire una migliore integrazione delle attività antropiche con l'ambiente nel quale sono inserite e di avviare un processo di recupero e di rinaturazione coordinato dell'intera asta fluviale, facilitando l'integrazione delle competenze di tutti gli Enti presenti sul territorio dell'area protetta. In merito all'articolato della legge L'Art 4 "Zonizzazione" descrive in dettaglio la composizione territoriale del Parco (specificata in una allegata cartografia alla scala 1:25.000) indicando per ogni zona individuata (B, C, D e Area Contigua) gli elementi naturali, paesaggistici, culturali, economici e storici interessati.

Area contigua

Trattasi di porzione del parco in cui ricadono i poli⁵ di estrazione di ghiaie gli impianti fissi di lavorazione degli inerti nonché gli elementi infrastrutturali lineari che attraversano il territorio del Parco (viabilistici, ferroviari, tecnologici).

All'art. 6 "*Norme di Salvaguardia*", in attesa del Piano Territoriale del Parco, le norme per la gestione dell'attività estrattiva in Area Contigua, ivi compresi gli impianti di lavorazione fissi e mobili e la viabilità di servizio, sono contenute ai commi 9, 10, 11.

Al comma 6 dell'art. 5 "*Disposizioni generali del Parco*" viene definito l'assetto finale delle aree interessate da attività estrattiva ed in particolare al termine della coltivazione di cava le porzioni di territorio rinaturalizzate più prossime all'alveo del fiume saranno ricomprese in zona B1; le aree ricadenti nella rimanente porzione di polo saranno ricomprese automaticamente in Zona C e il recupero a fini agricoli potrà avvenire a condizione che venga assicurata una copertura vegetale naturale pari ad almeno il 6% dell'area complessiva.

Al comma 8 del medesimo articolo è contenuta una disciplina specifica per piani, regolamenti, interventi che ricadono in territorio di Parco e che ne regolano i procedimenti autorizzativi nella fase che precede il Piano Territoriale del Parco. Sono quindi delineati gli ambiti di esercizio delle procedure di "*parere di conformità*" (comma 1) e "*nulla osta*" (comma 2).

Tutto ciò premesso gli interventi previsti dal presente SIA necessitano l'ottenimento del nulla osta da parte dell'Ente di gestione del Parco.

Si specifica che l'unico ambito ricadente in Zona C, dove ai sensi della lettera b) punto 4 dell'art. 6 "*Norme di salvaguardia*" della LR 19/2009 istitutiva sono vietate le attività estrattive, risulta il Comparto B; trattasi di comparto destinato ad attività estrattiva dal PAE 1998 e riconfermato dagli strumenti urbanistici successivamente approvati; il comparto venne assoggettato a Piano Particolareggiato di Attuazione approvato con del. C.C. n°9 del 16/04/1999. Al termine della coltivazione la superficie sarà recuperata, come previsto dal PIAE 2017 e dal PAE 2021, seguendo quanto previsto per le aree ricadenti entro la "*fascia tampone*" del F. Trebbia.

⁵ così come perimetrati dal PIAE 2001

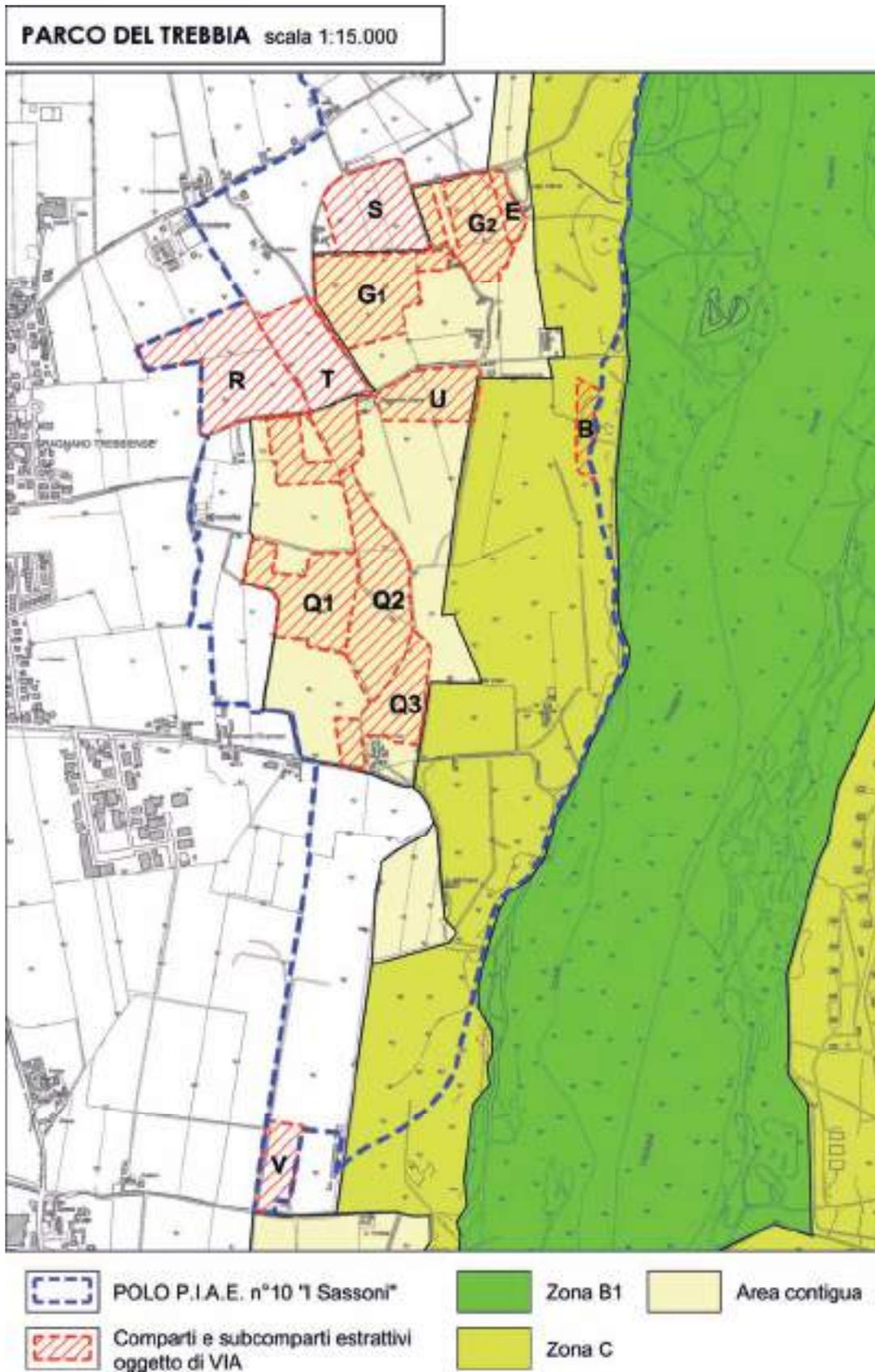


Fig. n°12: Stralcio Allegato cartografico di cui all'Art. 4 della LR 19/09

Incidenza sulle aree del parco

In primo luogo risulta necessario premettere che l'intero tracciato di pista demaniale utilizzato per l'allontanamento del materiale estratto, di cui è stato richiesto il rinnovo della concessione in data 30/12/2021 (in fase di rilascio), era stato oggetto di valutazione di incidenza conclusasi con esito positivo dall'Ente Parchi RER (2008) e successivamente riconfermato dall'Ente di Gestione dei Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale (nell'ambito rinnovo 2016); tale studio stimava, "in previsione di un mercato costante e in assenza di grandi opere", un numero medio di 30 camion/ora giorno in transito su tale pista (calcolato su entrambe le sponde).

Tab. n°6: I comparti in disponibilità per singola Azienda

Azienda/proprietari	Comparti				
	Q1	Q2	Q3	R	V
EDILSTRADE FRANTUMATI S.N.C.	Q1	Q2	Q3	R	V
Molinelli srl/Gruppo Bassanetti	T	U	-	-	-
AMG scavi srl.s	B	-	-	-	-
Pizzasegola Dioscoride srl	E	-	-	-	-
Pizzasegola Tiziano e Claudio	-	G	S	-	-

Ciò premesso, in merito all'incidenza, che potrebbe generarsi sulle aree del parco, si evidenzia che nella condizione più critica, e cioè che venisse attivata una cava per Azienda, il flusso veicolare difficilmente raggiungerebbe i 10 camion/ora e quindi i transiti generati risulterebbero comunque ampiamente compresi all'interno dei valori valutati dalla sopra citata Valutazione di incidenza.

In merito alla propagazione di polveri e rumori verso le aree perifluviali del fiume sarà importante, come per altro già attualmente effettuato, mettere in atto le seguenti azioni di mitigazione:

1. irroramento nei periodi secchi del tratto di pista utilizzato
2. la velocità dei mezzi lungo la viabilità idraulica, non dovrà superare i 30 km/ora
3. i camion dovranno avere cassoni idoneamente telonati per evitare aerodispersione di polvere anche durante il percorso su strade pavimentate.

In particolare per il Comparto B, limitrofo alla camionale e quindi alle aree perifluviali del fiume, sarà importante realizzare le barriere anti rumore e polvere lungo tutto il confine orientale dell'area di intervento.

• 1.3.2 Vincoli paesaggistico ambientali

D.LGS. 22 GENNAIO 2004 N° 42 "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO"

La Tav. S08 - Carta D.Lgs 42/2004 scala 1:5.000 evidenzia le aree vincolate, ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo, in un adeguato intorno dei comparti in studio; in merito ai alle aree vincolate entro cui i comparti ricadono si specifica quanto segue:

Tab. n°7:

Comparti	B	E	G	Q1	Q2	Q3	R	S	T	U	V
Art. 142 lettera b	-	☑	☑	-	-	-	-	☑	-	-	-
Art. 142 lettera c	☑	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art. 142 lettera f	☑	☑	☑	☑	☑	☑	-	☑	☑	☑	-

- art. 142 comma 1 lettera b "aree contermini a laghi"
- art. 142 comma 1 lettera c "fiumi e torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"
- art. 142 comma 1 lettera f "parchi e riserve nazionali e regionali"

Gli unici comparti che non necessitano l'ottenimento della Autorizzazione paesaggistica da parte dell'autorità competente (comune di Gragnano Trebbiense) sono il comparto R e V.

Il presente SIA è corredato da apposita Relazione Paesaggistica.

Zone di Interesse archeologico

Le superfici perimetrate non ricadono in zone di interesse archeologico previste dal PTCP; ciò nonostante sui comparti B, E, G, R, S, T, e U prima del rilascio dell'autorizzazione allo scavo (di cui all'art. 13 della L.R. 17/91) dovranno essere eseguite, alla presenza di archeologi di comprovata professionalità che opereranno sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, trincee esplorative tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori. La data di inizio delle verifiche archeologiche e il nominativo della ditta archeologica incaricata di effettuarle saranno comunicate alla Soprintendenza con congruo anticipo (10 gg), in modo da poter consentire i necessari sopralluoghi ispettivi".

Il Comparto V e Sub comparto Q2 hanno già ottenuto nulla osta all'intervento.

Il Sub Comparto Q3 è stato assoggettato a preventiva indagine archeologica nell'aprile 2021 e si è in attesa di nulla osta da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Il Sub comparto Q1 ha da alcuni anni terminato le fasi di scavo ed è in attesa di completare i recuperi ambientali. Per un maggior approfondimento vedi Quadro di riferimento Ambientale (cap 2.10) e Quadro di Riferimento Progettuale (specifiche su singoli comparti).



Fig. n°13: Stralcio TAV D3.A Nord a corredo del PTCP 2007

D.LGS 11 MAGGIO 1999 N° 152 "DISPOSIZIONI SULLA TUTELA DELLE ACQUE ALL'INQUINAMENTO E RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA CEE N° 91/271" COSI' COME MODIFICATO DAL D. LGS 258/00

Per quanto concerne le aree di rispetto da captazioni idropotabili ad uso privato a servizio di case sparse si fa presente che la Circolare Regionale n° 11 del 15/03/1994 comma a) precisa: "i pozzi idropotabili a servizio di singoli edifici e/o case sparse" non rientrano nel campo di applicazione del sopraccitato D.Lgs.

• **1.3.3 Pianificazione Urbanistica**
PSC

In data 9.06.11 con atto di Consiglio comunale n. 9 è stato approvato, ai sensi della L.R. 20/00, il nuovo strumento urbanistico (PSC). Nella tavola "3.1 - Territorio rurale – Indirizzi per il Rue" i comparti sono tutti classificati come **Territorio Rurale** (Art. 28 LR 20/2000) ad eccezione del comparto V che è classificato come Aviosuperficie.

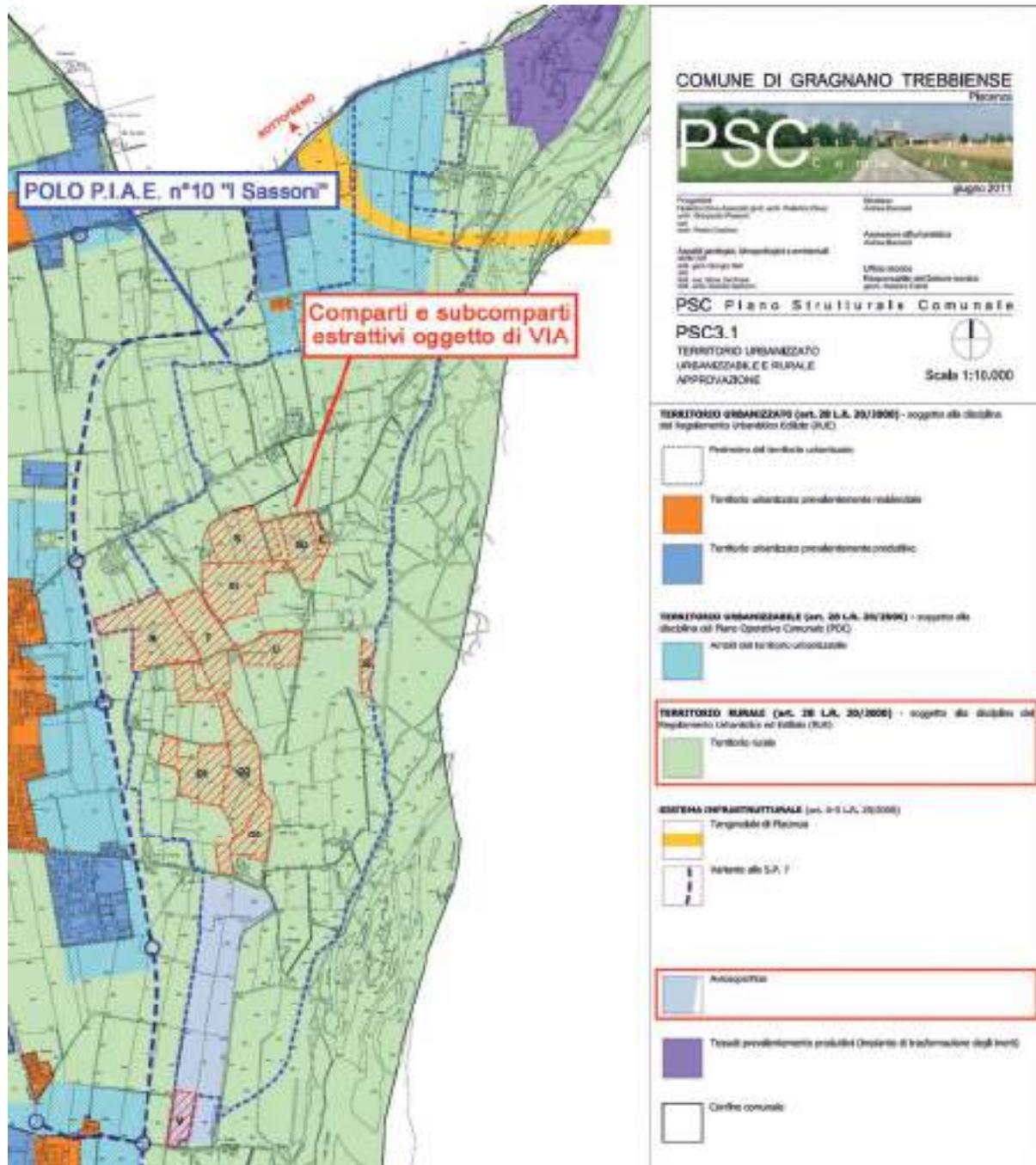


Fig. n°14: Stralcio Tav. 3.1 a corredo del PSC vigente

S.I.A. Polo P.I.A.E. n°10 "I Sassoni" - Comparti B, E, G, Q, R, T, U, V
 Comune di Gragnano Trebbiese (PC)

Per quanto concerne il PSC vigente alla tavola 3.4.1 "Vincoli storici ed ambientali" inserisce il Comparto B entro le aree sottoposte ai dettami di cui all'art. 142 comma 1 lettera c "fiumi e torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde" e art. 142 comma 1 lettera f "parchi e riserve nazionali e regionali" di cui al D.lgs 42/2004.

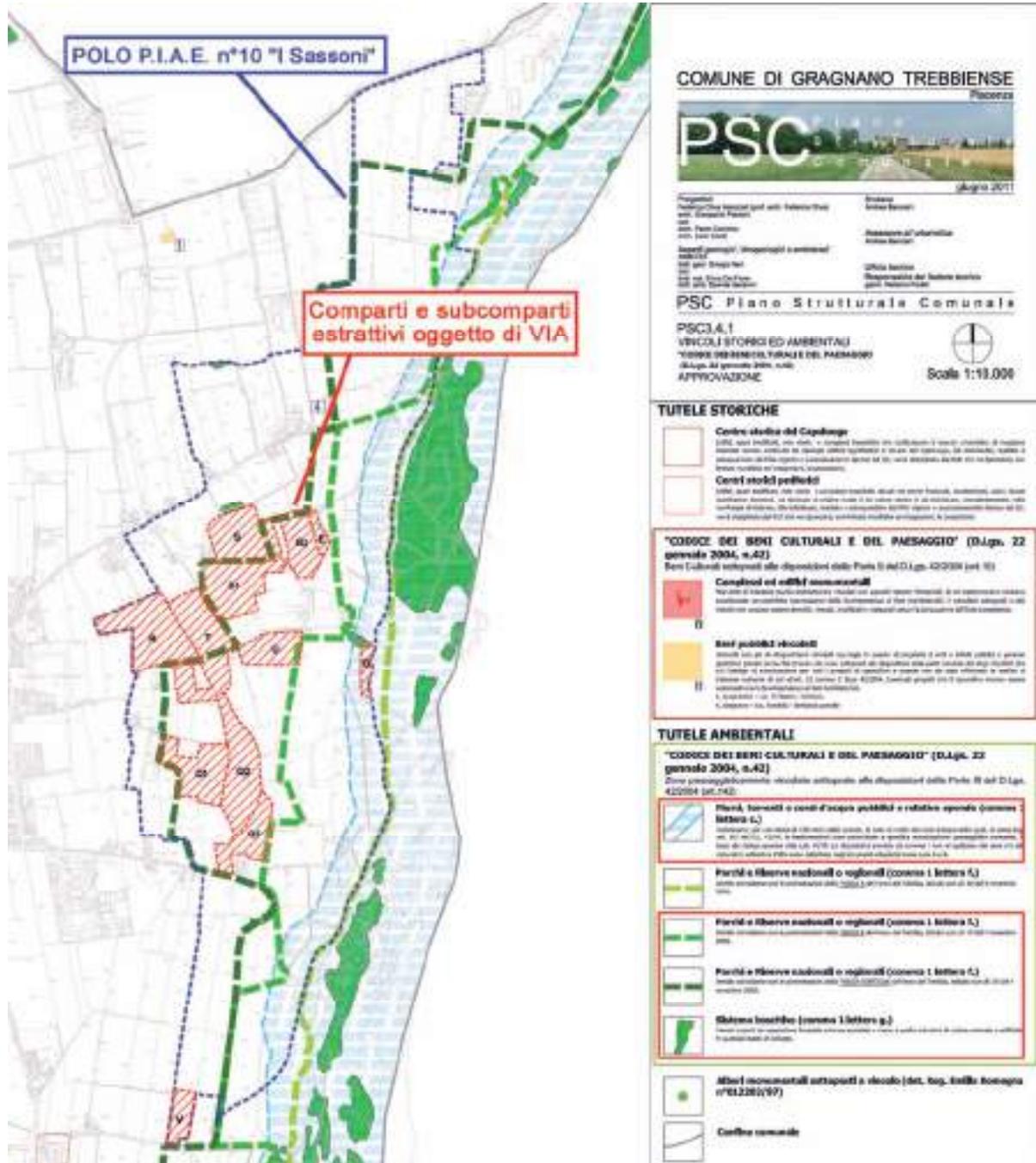


Fig. n°15: Stralcio TAV. 3.4.1 a corredo del PSC vigente

I comparti E, G, U, T, S e Q ricadendo entro il parco Regionale Fluviale del Trebbia sono sottoposti a quanto previsto dall'art. 142 comma 1 lettera f "parchi e riserve nazionali e regionali". Per precisione espositiva si evidenzia che, per i comparti E e G, il PSC non risulta allineato con quanto riportato nel Webgis del "Patrimonio Culturale dell'Emilia-

Romagna" (di cui si riporta stralcio nel Quadro di Riferimento Progettuale), in quanto detti comparti risultano ricadere anche entro i "territori contermini ai laghi" di cui al comma 1 dell'articolo 142, lettera b), del D.Lgs. 42/2004 (lago Vittoria).

Per quanto concerne la tavola 3.6 "Rete ecologica", entro i comparti sono cartografate alcune siepi e filari (che saranno salvaguardati); il comparto V ricade entro una "direttrice di ambito pianiziale". I comparti B, E G (parte) U (parte) e il sub comparto Q3 ricadono invece in "Ambito di connessione da consolidare e migliorare in pianura".

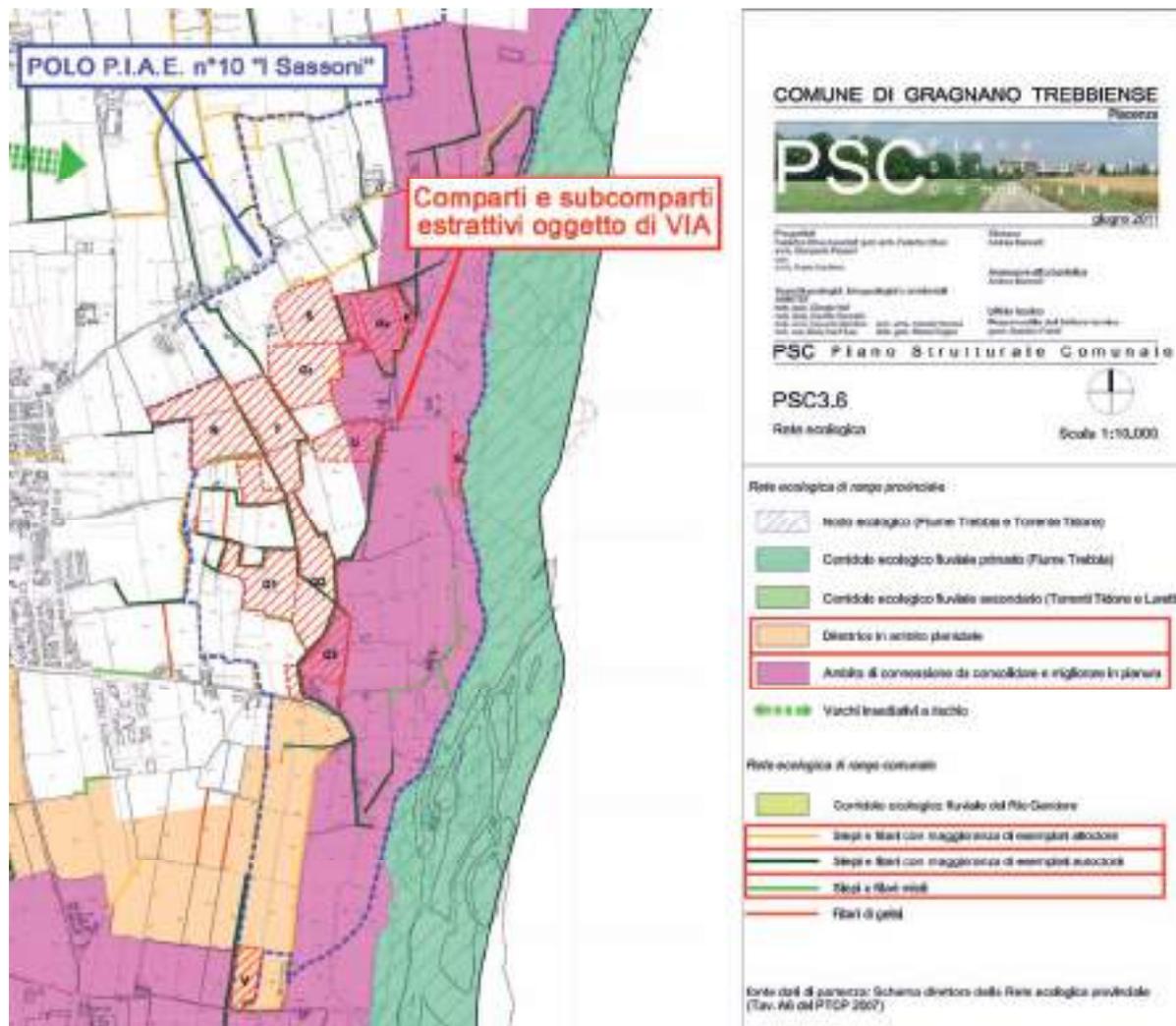


Fig. n°16: Stralcio TAV. 3.6 a corredo del PSC vigente

RUE

In merito al RUE, approvato con delibera CC n°23 del 15/07/2016, la tavola 2.1 classifica i comparti S, R, T, G e U (questi ultimi solo parzialmente) nonché i sub comparti Q1 e Q2 entro gli "Ambiti a vocazione produttiva agricola" normati dall'art. 45 delle NTA. I Comparti B, E, G, U, S (questi ultimi tre solo parzialmente) e il sub comparto Q3 ricadono invece negli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" normati dall'art. 44 delle NTA.

1.4 COERENZA DEL PROGETTO CON NORME**• 1.4.1 Principale Normativa di Riferimento.**

ESTREMI	TITOLO	MATERIA
D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	"Norme in materia ambientale" – Parte V	
D.Lgs. 155/2010	"Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria e per un'aria più pulita in Europa"	ARIA
Del.R. Emilia-Romagna n.2001/804 del 15/5/2001	"Approvazione linee di indirizzo per l'espletamento delle funzioni degli enti locali in materia di inquinamento atmosferico ai sensi degli artt.121 e 122 della L.R. 21/04/99, n.3" (individuate dalla Direzione Generale Ambientale Servizio Promozione, Indirizzo e Controllo Ambientale)	
D.lgs. 4/8/1999 n° 351	"Recepimento direttiva 96/62/CE, Valutazione e gestione qualità dell'aria"	

Del. G.R. 14/4/2004 n° 673	"Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico ai sensi della R. 15/2001 n.15"	RUMORE
Del. G.R. 21/1/2002 n° 45	"Criteri per il rilascio delle autorizzazioni per particolari attività" ai sensi dell'art.11, comma 1 della L.R. 9 maggio 2001 n.15,	
Del. G.R. 9/10/2001 n° 2053	"Criteri e condizioni per la classificazione acustica del territorio"	
L.R. Emilia-Romagna del 09/05/2001 n.15	"Disposizioni in materia di inquinamento acustico"	
D.P.C.M. 31/03/98	"Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art.3, comma 1, lettera b), e dell'art.2, comma 6, 7 e 8, della legge 26 ottobre '95 n.447: Legge quadro sull'inquinamento acustico"	
D.M. 16/03/98	"Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"	
D.P.C.M. 14/11/97	"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"	
D,M. 11/12/1996	"Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo"	
L. n°447 del 26/10/95	"Legge quadro sull'inquinamento acustico"	
Circ. Ass. Sanità Regione Emilia-Romagna del 12/12/91		
D.G.R. Emilia-Romagna del 19/11/91 n.5148	"Applicazione del DPCM 1.3.91 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"	
D.P.C.M. 1/03/91	"Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"	

L.R. n°3 del 21/04/1999	"Riforma del sistema Regionale e locale"	SUOLO
R.D. n°3267 del 30/12/23	"Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani"	
R.D. n°523 del 25/08/04	"Testo unico sulle opere idrauliche"	ACQUA
D. L.vo n°258 del 18/08/00	"Disposizioni correttive ed integrative al D.L.vo 152/99"	
D. L.vo n°152 del 11/05/99	"disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva CEE 91/271"	
D.M. 26/03/91	"Norme tecniche di prima attuazione del D.P.R. 236/88"	
D.P.R. n°236 del 24/05/88	"Attuazione direttiva CEE n°80/778 concernente la qualità delle acque per consumo umano"	
L. n°319 del 10/05/76	"Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento"	

L.R. n°17 del 18/07/91	"Disciplina delle attività estrattive"	ATTIVITA' ESTRATTIVA
D.P.R. n°128 del 9/04/59	"Norme della polizia delle miniere e delle cave"	

ACCORDO 9/10/2003	"Fra Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle Autonomie Locali regionali ad oggetto "riordino della gestione della tutela del paesaggio"	BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
D.Lgs. 22/01/2004 n° 42	"Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (ai sensi dell'art. 10 della Legge 6/7/2002 n° 137)"	
D.P.C.M. 12/12/06	"Codice dei beni culturali e del Paesaggio"	

O.P.C.M. n° 3274/03	"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica con 4 allegati tecnici; (con le correzioni apportate da O.P.C.M. 2/10/2003)"	SISMICITA'
Del. G.R. 21/7/2003 n° 1435	"Prime disposizioni di attuazione dell'Ordinanza del PCM n° 3274/03"	

L.R. n°47 del 7/12/78	"Tutela ed uso del territorio"	URBANISTICA
L.R. 24/3/2000 n° 20	"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"	
Del. C.R. 4/4/2001 n° 173	"Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione di cui L.R. 20/2000"	
L.R. 14/4/2004 n° 7	"Disposizioni in materia ambientale, modifiche ed integrazioni a leggi regionali, artt. 23, 24"	
L.R. 21/12/2017 n° 24	"Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"	
D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81 e s.m.i.	"Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro": attuazione dell'art.1 della L.3 agosto 2007 n.123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"	AMBIENTE E SICUREZZA
D.Lvo n°624 del 25/11/96	"Attuazione ... e della direttiva CEE 92/104, relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee"	

Del. G.R. 15 n° 1238/02	<i>"Direttiva generale sull'attuazione L.R. 9/99 sulla valutazione dell'impatto ambientale e Linee guida generali per la redazione e valutazione degli elaborati per la procedura di verifica (screening) e del SIA per la procedura di V.I.A. (art. 8 L.R. 9/99)"</i>	VIA
Norma UNI 10975 2002	<i>"Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale relativi ai progetti di attività di cava"</i>	
Cir.e Ass. Amb. R.E.R. n° AMB/AMB/01/1854/2001	<i>"Attuazione della L.R. sulla V.I.A."</i>	
L.R. n°4 del 20/04/18	<i>"Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"</i>	
D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i.	<i>"Norme in materia ambientale" (Parte II titolo III: Procedure per la valutazione d'impatto ambientale)</i>	

D.P.C.M. del 23/04/92	<i>"Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"</i>	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO
D.M. 10/09/98 n° 381	<i>"Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana"</i>	
L.R. n°30 del 31/10/00	<i>"Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico"</i>	
Del. Giunta R.E.R. n°197/01	<i>"Direttiva per l'applicazione della L.R.. 30/00"</i>	

D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i.	<i>"Norme in materia ambientale" (Parte IV: norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati)"</i>	RIFIUTI
L. 04 giugno 2010 n.96	<i>"Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee – Legge comunitaria 2009 (10G0119)"</i>	
D.M. 17/12/2009 e s.m.i.	<i>"Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei Rifiuti - Sistri"</i>	
Del. di G.R. Emilia-Romagna del 31 luglio 2001, n.1620	<i>"Approvazione dei criteri ed indirizzi regionali per la pianificazione e la gestione dei rifiuti"</i>	
L.R. 18 maggio 1999 n.9 e s.m.i.	<i>"Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale"</i>	
D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.	<i>"Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22"</i>	
D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120	<i>"Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164"</i>	
Legge n°55 del 14/06/2019	<i>"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici".</i>	